Anno VIII - N. 2479 - Lire 25 Sabato 23 ottobre 1954

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 - Telefoni: Direzione 96332, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 | INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 300, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto anti ecc. L. 200). Finanz. e legali L. 300, Nel corpo del giornale L. 250, Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 | Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8900; L. 4450; L. 2800. C/C Post. 11/8398. Sped. in abbon. post. Gruppo 1

UN GRAVE OSTACOLO PER L'INTEGRAZIONE DELLA GERMANIA NELLA DIFESA EUROPEA

IL DISACCORDO FRANCO-TEDESCO SULLA SAAR minaccia di ritardare la firma dei protocolli

Mendes France condiziona la sua sigla ai documenti all'accettazione di Bonn per lo «status quo» nel territorio conteso - Oggi si avrà la decisione - Il Ministro degli Esteri Martino illustra al Consiglio atlantico la nuova situazione di Trieste

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 22

La riabilitazione politica della Germania è con oggi completa. Le libere nazioni occidentali, legate da un patto di difesa della civiltà, hanno fatto posto nella loro organizzazione alla Repubblica federale. Oggi la NATO ha quindici Stati componenti. La partecipazione tedesca è ancora virtuale. Essa dovrà avere conferma con la ratifica di tutti gli atti diplomatici che domani nel pomeriggio, in una cerimonia che avrà la sua solennità, saranno firmati al Quai d'Orsay e a Palais Chaillot. Ma da oggi si può dire che la bandiera tedesca si aggiunge a quella delle quattordici nazioni che compongono la NATO. L'intera settimana, che giustamente verrà ricordata come una delle più decisive per il destino d'Europa, ha avuto un corso favorevole e fortunato. Non ha conosciuto gli irriducibili antagonismi di Bruxelles, le titubanze di Londra. Dal principio s'è sentito il vento del favore che spingeva in acque tranquille la barca delle discussioni. Le conferenze a quattro, a nove e a quattordici si sono susseguite in un clima che il mondo non conosceva da qualche decennio. Domani potremo realmente felicitarci se tutto sarà andato per il meglio e se i quattordici, anzi i quindici Ministri degli Esteri avranno apposto la loro firma in calce ai numerosi protocolli delle tre conferenze. Ma si avrà la firma?

Questo interrogativo, che ieri sarebbe apparso ingiustificato, oggi è all'orizzonte e pesa con il suo sinistro significato. Poichè sulla questione della Saar non solo non si è riusciti sinora a mettersi d'accordo, ma da parte francese e da parte tedesca si è ad un punto morto. Sino a ieri, pur essendoci delle difficoltà da superare, si pensava che una via di accomodamento non era del tutto impossibile. Le due parti si erano venute reciprocamente incontro con alcune concessioni. Ma poi, con l'intervento dei capi della maggioranza governativa e con l'arrivo del capo dei socialdemocratici, Ollenhauer, la situazione si è subito complicata. Adenauer ha avuto con loro una lunga discussione, stabilendo una linea di condotta unica e fissando alcuni limiti alle concessioni da dover fare, oltre le quali Adenauer non doveva spingersi.

In primo luogo i tedeschi mostravano una particolare freddezza e un po' di diffidenza verso le proposte francesi di una grande associazione economica per imprese di vasto raggio. Essi rimanevano irrigiditi sul terreno politico dichiarando che la Saar doveva essere tedesca e pronunciandosi poco disposti a volerla europeizzare. Chiedevano al massimo un regime di condominio tedesco-francese con la concessione di libera esistenza per i partiti progermanici e con una forte cointeressenza tedesca nello sfruttamento delle miniere di carbone. Esigevano infine un referendum alla scadenza di un anno con assoluta libertà politica, mentre la Francia proponeva il referendum immediato. Divergenze si erano anche manifestate sulla sostanza dello statuto provvisorio sino alla conclusione del trattato di pace. Insomma su sette punti che erano rimasti in sospeso l'accordo si era reso impossibile. E questo nonostante l'intervento del presidente della federazione industriale tedesca, Berg, che era giunto a Parigi e che premeva sul capo del partito liberale, Dehler, perchè le proposte economiche di Mendes France non fossero fatte cadere.

Atmosfera pesante

La situazione si faceva grave e quasi disperata durante tutta la mattinata, mentre Mendes France riuniva il Consiglio di Gabinetto, al termine del quale, senza alcuna reticenza, dichiarava ai giornalisti che le pretese germaniche erano inaccettabili e che la Francia non avrebbe firmato gli atti delle tre conferenze senza aver prima avuto soddisfazione nel regolamento della questione della Saar. Si veniva nello stesso tempo a sapere che in seno al Consiglio di Gabinetto si era avuta una presa di posizione da parte dei gollisti, in nome dei quali aveva parlato il Ministro Chaban-Delmas dicendo che il partito non avrebbe votato la ratifica degli accordi se lo status quo della Saar subiva alterazioni. Contemporaneamente si riuniva il direttorio del partito gollista e riaffermava solennemente quanto aveva dichiarato il Ministro Chaban-Delmas.

Appena si è aperta la seduta a Palais Chaillot per l'ammissione della Repubblica federale alla NATO l'atmosfera non era più quella di ieri. Vi pesava la minaccia di una rottura franco-tedesca che avrebbe mandato per aria tutti gli sforzi fatti da martedì sino ad oggi. Tuttavia, poichè della Saar la NATO non era competente a parlare, di essa non si è fatto cenno. Alle 16 si sono riuniti nel grande salone delle sedute private i quattro Ministri degli Esteri, che hanno preso posto al tavolo a ferro di cavallo, sotto la presidenza del Ministro degli affari esteri greco, Stefanopulos. Il Cancelliere Adenauer era anche lui entrato nella sala ma si era fermato — così voleva il protocollo — in un angolo a confabulare con alcuni delegati tedeschi, avendo l'aria di non interessarsi a quel che succedeva al tavolo ufficiale. Dopo le formule di rito, il Presidente chiedeva se qualcuno aveva obiezioni da fare all'ingresso della Germania occidentale nella NATO. Poichè nessuno prendeva la parola, il Presidente ha invitato il Cancelliere a prendere posto al tavolo, in qualità di osservatore. Adenauer si è avvicinato a tre sedie che erano vuote, accanto alla delegazione del Lussemburgo e si è seduto con i suoi due accompagnatori. Per tutto il tempo in cui la riunione aveva carattere ufficiale Adenauer non ha preso la parola, nè poteva averne diritto. La prendevano invece, subito dopo che egli s'era seduto al tavolo, i vari delegati per esprimere al nuovo Stato ammesso i loro complimenti e i loro auguri. Il primo di essi è stato il nostro Ministro Martino, poi Dulles, compiacendosi per il trionfante spirito europeistico, poi Eden, Mendes France, tutti in termini ispirati a viva simpatia.

A questo punto, ricorrendo a un espediente cui tutti i regolamenti più o meno parlamentari offrono il destro, la seduta ha perduto il carattere ufficiale, diventando riunione a quindici, per dare la possibilità al Cancelliere tedesco di rispondere. E Adenauer ha risposto. Ha detto che la Repubblica federale è fiera di appartenere alla comunità atlantica, che l'appoggerà con tutte le sue forze, pronta a combattere per essa. Ha quindi ringraziato tutti i delegati per le espressioni di simpatia e di favore con le quali hanno voluto sottolineare l'ingresso del suo paese nella NATO, verso la quale i sentimenti del popolo tedesco sono decisamente orientati.

Compiuto l'atto di ammissione della Repubblica federale il Consiglio atlantico è passato ad esaminare i vari problemi all'ordine del giorno interessanti il rafforzamento dei poteri del comando atlantico richiesto dalla conferenza di Londra e l'integrazione degli eserciti nei quadri stabiliti, prendendo infine conoscenza delle raccomandazioni della conferenza a quattro e di quella a nove svoltesi ieri e avanti ieri. Durante la seduta che è durata più di tre ore l'on. Martino ha preso la parola quattro volte. Il primo intervento è stato di approvazione delle decisioni adottate nelle riunioni a quattro, che hanno visto il ritorno della Germania nella comunità libera europea; il secondo su alcuni gruppi di lavori che dovranno essere compiuti nell'ambito dell'Unione europea occidentale e che potranno interessare anche altri paesi, quali la Grecia e la Turchia, che non ne fanno parte e per i quali l'Italia ben volentieri potrebbe essere chiamata a tutelare la causa; il terzo su alcune questioni particolari e il quarto su Trieste. Il nostro Ministro degli Esteri ha voluto mettere al corrente il Consiglio atlantico della situazione creatasi a Trieste in seguito alla firma del recente accordo. Egli ha fatto rilevare i gravi sacrifici fatti dall'Italia per comporre un grave dissidio che oscurava l'orizzonte dell'Europa orientale.

Ha voluto precisare anche quali erano le nostre disposizioni dicendo: «Riteniamo in coscienza di poter dire che da parte nostra la buona volontà non è mai venuta meno in tutto il corso dei difficili negoziati». Dopo essersi augurato che i gravi sacrifici compiuti non andranno perduti e che siano ricompensati da un valido riavvicinamento fra i due paesi vicini e da un'efficace collaborazione in tutti i campi, il nostro Ministro degli Esteri ha avuto un cenno all'atteggiamento assunto dalla Russia: «L'accoglienza che la stessa Unione Sovietica — egli ha detto — ha fatto agli accordi, in contrasto con la sua linea di condotta costantemente seguita da anni, sta a dimostrare la bontà del metodo atlantico». Ha poi terminato dicendo che l'Italia ha apprezzato il simpatico appoggio a essa prestato dagli Stati Uniti, dall'Inghilterra e dalla Francia.

L'azione dell'Italia

Il Consiglio atlantico ha chiuso la sessione decidendo che gli atti concernenti l'ingresso della Germania Occidentale entreranno in vigore quando i quattordici paesi avranno comunicato la loro approvazione al Governo degli Stati Uniti; che gli strumenti di ratifica comportanti le modifiche e le estensioni al Trattato di Bruxelles dovranno essere depositati presso il Governo belga, mentre gli strumenti di modifica dello statuto delle forze alleate in Germania saranno rimessi al Governo di Bonn.

E qui ha termine la conferenza a quattordici o a quindici e con essa tutta la serie delle conferenze che si sono susseguite in questa settimana stipata di avvenimenti diplomatici. Durante il suo corso l'azione dell'Italia è stata assai viva. Ieri sera al ricevimento alla nostra Ambasciata si è avuto un lungo colloquio tra Mendes France e il nostro Ministro Martino: non si è trattato del solito giro d'orizzonte, ma di uno scambio di vedute su precisi problemi che interessano i rapporti fra i due paesi. Parigi ha avuto per Martino viva simpatia: il suo spirito acuto e obiettivo, il suo appoggio dato ieri alla tesi francese non sono passati inosservati, e in tutti i giornali stamane ne è stato fatto cenno.

Dal canto suo l'on. Martino, in un'intervista concessa all'«Information», ha così parlato della sua missione a Parigi: «Dalle giornate di Santa Margherita — egli ha detto — che misero in luce l'amicizia e la collaborazione tra la Francia e l'Italia come elementi essenziali di una nuova solidarietà europea, molti eventi si sono succeduti, ma lo spirito di solidarietà che unisce i nostri due paesi non ha fatto mai difetto. Sono per questo felice che il mio primo viaggio ufficiale nella capitale francese mi offra la occasione di rivolgere alla nazione sorella l'espressione rinnovata dell'amicizia dell'Italia: sono tanto più felice poichè lo scopo della mia missione a Parigi è di associare il mio paese a un'opera tanto importante per il consolidamento della pace e il benessere dei popoli».

Stamane il nostro Ministro ha avuto all'Ambasciata americana un cordiale incontro con Foster Dulles, che egli aveva già conosciuto a Londra e con il quale ha avuto modo di toccare qualche problema di molto interesse per il nostro paese. Domani egli visiterà le sedi delle nostre organizzazioni e nel pomeriggio dovrà tenersi a disposizione per la firma del blocco dei protocolli stesi in questi giorni a Parigi.

La firma di quelli concernenti la riunione a quattro — dove l'Italia però non entra — e degli altri inerenti alla conferenza a nove — dove l'Italia entra — dovrà avvenire domani alle 15.30 al Quai d'Orsay; mentre i protocolli per l'ammissione della Germania e le decisioni del Consiglio atlantico saranno firmati un'ora dopo a Palazzo Chaillot.

Ma vi sarà la firma? E' quello che stasera ci si chiede. La minaccia di una rottura franco-tedesca per la Saar è sempre incombente: Mendes France e Adenauer si sono incontrati a discutere sullo stesso spinoso problema per un quarto d'ora questo pomeriggio, approfittando di una sospensione della seduta del Consiglio atlantico, ma nessun risultato è stato registrato. A impedire un fallimento, che sarebbe disastroso, questa sera Eden farà l'ultimo, deciso sforzo di mediazione per mettere d'accordo le due parti: ha appositamente invitato a pranzo Mendes France e Adenauer, ma riuscirà nell'intento?

All'uscita del Presidente del Consiglio francese da Palais Chaillot ho potuto avvicinarlo con alcuni colleghi francesi. Aveva il viso stanco. Gli ho chiesto se domani si sarebbe avuta la firma: mi ha risposto: «Si vedrà stasera». «Parlerete della Saar al pranzo di Eden?» ho continuato a chiedere: «Sì, dopo pranzo». «Vi sono possibilità di accordo?» ho incalzato io: «Non posso dirvelo, si vedrà», ha soggiunto con voce ancor più stanca.

BONAVENTURA CALORO

NESSUNA PRECISAZIONE A BELGRADO sui termini dell'amnistia in Zona B

Ancora incerto il giorno dell'occupazione jugoslava della fascia di terreno nel Muggesano - Una dichiarazione di Draskovic sui rapporti col Vaticano - Gregoric ottimista sul miglioramento delle relazioni con l'Italia

Belgrado, 22

Nessuna conferma o smentita ha avuto oggi al Segretariato degli Esteri la notizia del quotidiano belgradese «Politika» secondo la quale il 24 prossimo reparti dell'Armata jugoslava prenderanno possesso della striscia di Zona A assegnata dall'Accordo per Trieste all'amministrazione civile jugoslava. Il portavoce Draskovic ha d'altra parte annunciato che la R.F.P.J. assumerà i poteri civili nella Zona B «più o meno quando l'Italia assumerà gli stessi poteri nella Zona A».

Interrogato circa i termini e l'ampiezza dell'amnistia in Zona B, annunciata dal comandante militare della Zona, col. Stamatovic, il portavoce degli Esteri ha confermato la notizia dicendosi per altro nell'impossibilità di fornire ulteriori indicazioni ed ha chiuso l'argomento con una precisazione circa il carattere delle consultazioni in corso a Belgrado presso il Segretariato agli Esteri con l'Ambasciatore a Londra Velebit, il Ministro a Roma Gregoric e il capo della delegazione economica jugoslava a Trieste Zemljak. Tali consultazioni — ha detto Draskovic — hanno per oggetto le questioni derivanti dall'applicazione del memorandum e relativi annessi, nonchè un esame delle possibilità di sviluppo dei rapporti avvenire e di una più stretta collaborazione fra Italia e Jugoslavia nelle nuove condizioni.

Passando ad un breve giro di orizzonte verso altri settori della situazione internazionale, il portavoce degli Esteri ha tenuto anzitutto a dichiarare che l'accordo per la sovranità della Germania occidentale, secondo il Governo di Belgrado, è stato raggiunto al momento opportuno e corrisponde al punto di vista jugoslavo circa il problema della Germania occidentale.

Alla domanda di un giornalista: «La visita del maresciallo Papagos in Spagna avrà forse un'influenza negativa sugli sviluppi dell'alleanza balcanica?». Draskovic risponde: «Non desidero commentare tale visita».

«Perchè non desidera commentare tale visita?», ha rincalzato un altro giornalista, e Draskovic recisamente: «Per ragioni mie personali».

La notizia di un giornale svedese circa un'eventuale visita del maresciallo prima a Washington e poi a Mosca è stata quindi perentoriamente smentita.

Circa infine la questione di un miglioramento dei rapporti fra Jugoslavia e Vaticano in seguito all'avvenuto accordo per Trieste, il portavoce del Segretariato agli Esteri ha detto che «il problema delle relazioni fra Jugoslavia e Vaticano rappresenta una questione a parte, dal momento che il Vaticano è uno Stato a sè». E richiesto ancora se tra Belgrado e Vaticano potranno essere un giorno ristabiliti i rapporti diplomatici: «Tutto è possibile — ha risposto — ma per ora la questione non si pone».

Il Ministro di Jugoslavia a Roma, Gregoric, ha dichiarato questa sera alla «Jugopress» che «i recenti colloqui con il Presidente Tito hanno rafforzato la mia convinzione che il nostro Paese è ormai alle soglie di nuovi buoni rapporti con la vicina Italia».

«Tale convinzione — egli ha soggiunto — è stata anche confermata dai miei precedenti colloqui con i signori Scelba e Martino. Possiamo prevedere che tra breve da ambo le parti saranno fatti dei passi per risolvere tutti quei problemi che finora hanno impedito la normalizzazione dei rapporti fra i nostri due paesi e che si procederà ad accordi nuovi tali da rendere possibile lo sviluppo di buone relazioni. Bisogna anzitutto regolare le questioni relative alla delimitazione del confine lungo tutta la frontiera italo-jugoslava e alla regolamentazione del piccolo traffico di frontiera e risolvere per il più il problema dello sfruttamento del porto di Trieste, secondo i termini dell'accordo e quello della restituzione dei beni culturali».

Dopo avere auspicato un incremento dei legami commerciali fra i due paesi, data la complementarietà delle due economie, Gregoric ha sostenuto che ad una più concreta conoscenza reciproca fra i popoli italiano e jugoslavo molto contribuirebbero scambi di uomini di cultura e di giornalisti.

Lunedì a Roma una riunione per il problema del porto di Trieste

Sarà presieduta dall'on. Scalfaro - Notizie da Vienna sulle proposte che verrebbero formulate dall'Austria - Un colloquio di Scelba con i dirigenti della CISL per la legge delega - Annunciato per domani un comizio dell'on. Togni a Bologna

Roma, 22

Al principio della settimana prossima e probabilmente nella giornata di lunedì sarà tenuta al Viminale una riunione interministeriale che sarà presieduta dal Sottosegretario on. Scalfaro, per l'esame dei problemi inerenti alla situazione del porto di Trieste in conformità con quanto previsto dal Memorandum d'intesa.

Un dispaccio da Vienna informa questa sera che l'Austria sta preparando un memoriale per la tutela dei suoi interessi nel porto di Trieste. L'invito a formulare proposte concrete le è già stato fatto dall'Italia. Pare sia vicina una intesa di principio soddisfacente per entrambi. Si tratta di ripristinare il vecchio accordo del 1937 che consentiva al Governo di Vienna di istituire un proprio ufficio doganale a Trieste e che non si potè rendere operante poichè nel frattempo l'Austria fu assorbita dalla Germania di Hitler.

A Vienna si vorrebbe venire ad un accordo prima che sia convocata la conferenza internazionale per lo statuto del porto di Trieste. A questo scopo alla Cancelleria federale si sono messi al lavoro esperti dei vari Ministeri ed esponenti commerciali. Realisticamente sembra si sia deciso di lasciar cadere la richiesta di un molo ad uso esclusivo dell'Austria: una simile concessione gioverebbe infatti al prestigio, ma non all'interesse degli operatori economici austriaci, i quali non se la sentono di sobbarcarsi forti spese per costruire nuovi impianti portuali e di magazzinaggio quando possono invece usufruire liberamente delle attrezzature moderne che già esistono nel porto.

Il Governo di Vienna è stato pure informato che l'Italia sarà ben lieta della sua collaborazione ed anche per le tariffe di transito si troverà la soluzione più conveniente ai paesi dell'entroterra, assicurando contemporaneamente la esistenza e la prosperità di Trieste.

Nell'imminenza della discussione alla Camera della legge delega, i rappresentanti della libera Confederazione dei lavoratori sono stati ricevuti dal Presidente del Consiglio on. Scelba. Al colloquio hanno partecipato il segretario responsabile on. Pastore, l'on. Cappugi e il dott. Storti, accompagnati dall'on. Gui, capo dell'ufficio legislativo del gruppo DC della Camera.

Al termine della riunione i sindacalisti non hanno voluto fare alcuna dichiarazione, ma è da escludere che nel colloquio siano stati trattati problemi di carattere politico in rapporto alla situazione parlamentare. A quanto risulta sono stati trattati esclusivamente problemi di carattere sociale e l'on. Pastore avrebbe sollecitato la discussione in Parlamento dei progetti e dei disegni di legge «capaci, per il loro contenuto, di caratterizzare tutto un periodo della nostra vita politica».

I provvedimenti sono elencati in un memorandum che i rappresentanti della CISL hanno consegnato all'on. Scelba. In particolare i sindacalisti richiedono un pronto esame da parte delle due assemblee legislative della legge Tremelloni che reca severi provvedimenti contro gli evasori fiscali, il disegno di legge sul consiglio dell'economia e del lavoro, la proposta di legge per la regolamentazione dei patti di lavoro, nonchè la legge di delega per gli statali e quella sui patti agrari.

Un altro provvedimento sul quale hanno richiamato l'attenzione dei sindacalisti è quello in corso di elaborazione presso il Ministero del Lavoro relativo ai limiti dell'età lavorativa: il provvedimento ha provocato delle perplessità nè sono valse le chiarificazioni fornite dall'on. Vigorelli a fugare le preoccupazioni degli ambienti sindacali, i quali fanno notare l'insufficienza dell'attuale trattamento di quiescenza e sostengono che il provvedimento non tende a creare nuove possibilità di lavoro, ma a togliere l'occupazione a determinati lavoratori per darla ad altri.

Per quanto riguarda la legge delega, i parlamentari della CISL hanno intenzione di presentare in aula un ordine del giorno con il quale, senza apportare modifiche agli articoli, si possa disporre la concessione di un miglioramento minimo di lire 5000 a tutti gli statali a partire dai gradi più bassi. Non si sa ancora quale atteggiamento assumerà il Governo nei confronti di tale ordine del giorno, soprattutto perchè se esso venisse approvato l'onere per lo Stato aumenterebbe considerevolmente e sarebbe necessario ricorrere a nuove fonti di copertura. I miglioramenti fiscali in forza della legge delega sono infatti già coperti dai provvedimenti fiscali approvati dal Parlamento e precisamente quello relativo alla nuova imposta sulla pubblicità e quello relativo alla nuova imposta sulle società anonime.

Nel pomeriggio il Presidente del Consiglio ha avuto colloqui con i Ministri Vanoni, Gava, Tremelloni, con i quali, a quanto si ritiene, ha ampiamente discusso una serie di questioni di carattere economico-finanziario, collegate ai provvedimenti che formarono oggetto del programma già predisposto dal Consiglio dei Ministri prima delle ferie e che sono attualmente in fase di definitiva redazione da parte dei Ministri competenti: essi saranno discussi dal Consiglio dei Ministri nelle sue prossime riunioni.

Domenica mattina, a Bologna, l'on. Togni parlerà in un pubblico comizio sul tema «Difendiamo la libertà e la giustizia!». Sono evidenti l'interesse e il significato politico dell'iniziativa, mentre continuano — come nota questa sera l'agenzia Kosmos — le manifestazioni di solidarietà all'indirizzo dell'on. Togni. Esse vanno al di là certamente della persona ed acquistano un significato politico in quanto dànno atto al parlamentare democristiano di avere centrato con linguaggio chiaro la realtà del momento. Andare sino in fondo e senza ulteriori incertezze nella ricerca costruttiva del metodo radicale di lotta al comunismo. Lotta, è inutile ripeterlo, che poggia sul concetto fondamentale della libertà e sul rispetto assoluto della legge. Ma è anche una lotta che rende la libertà autorevole ed esige il rispetto delle istituzioni democratiche, da tutti indistintamente, senza possibilità di opportunistiche evasioni sotto lo usbergo di un ruolo troppo spesso interpretato a fini di comodo da una opposizione che finisce di essere democratica quando collima col sistematico sabotaggio dei poteri costituiti.

I comunisti dovranno rientrare nell'ambito della legge e se non lo faranno troveranno ormai la coscienza dei democratici italiani talmente rinsaldata che sarà assai difficile tentare avventure o soltanto formulare minacce circa la stabilità di un regime che il popolo ha liberamente scelto e sovranamente accettato.

Facilitazioni in Jugoslavia per le rimesse dall'estero

Belgrado, 22

I cittadini che abbiano congiunti emigrati all'estero — a quanto viene annunciato stamane — potranno, in virtù di uno speciale decreto, godere di un trattamento di particolare favore dalla Banca nazionale per ciò che si riferisce al cambio in dinari delle valute straniere loro provenienti dai congiunti. La Banca nazionale cambierà infatti le rimesse in questione al tasso ufficiale e corrisponderà in più, un premio del cento per cento. Questo significa che un dollaro sarà pagato 600 dinari invece di trecento, cento lire saranno pagate 96 invece di 48 dinari e via dicendo.

Il provvedimento viene messo in relazione con l'opportunità di eliminare questo settore della borsa nera di valute.

CONTROCONDIZIONI AMERICANE alla pregiudiziale di Parigi

Washington aderirebbe a una conferenza con Malenkov soltanto alla conclusione degli accordi di Parigi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 22

La pregiudiziale francese per la Saar non ha colto di sorpresa gli osservatori americani i quali non si attendevano certamente che a Parigi tutto andasse liscio e che la alleanza occidentale potesse essere firmata e varata senza difficoltà. Mendes France aveva indicato subito dopo la recente riunione di Londra che la questione della Saar avrebbe costituito una condizione, anzi la condizione perchè la Francia apponesse la propria firma all'atto di nascita della sorellastra ed erede della CED: era logico quindi prevedere discussioni e negoziati sull'argomento e, dato il carattere del Premier francese, si doveva anche prevedere che essi sarebbero stati duri e difficili.

Quanto al momento e al modo dell'annuncio francese vi è soltanto un commento e molto semplice da fare: cioè che durante i giorni passati fra l'ultima conferenza di Londra e questa serie di riunioni parigine, la diplomazia combinata di Washington e di Londra non è riuscita varare la formula con la quale, più che risolvere, si sarebbe accantonato il problema della Saar. La proposta che esso fosse deferito ad una commissione speciale di studio doveva essere alla base del compromesso, un compromesso che i francesi non hanno voluto accettare.

Questa formula era stata escogitata dagli americani e dagli inglesi e non vi è dubbio che nelle giornate intercorse fra i convegni di Londra e di Parigi si è tentato di vararla attraverso discrete conversazioni al livello delle Ambasciate. E' anche chiaro che questi colloqui non hanno condotto la formula stessa in porto.

Stando le cose a questo punto viene naturale la domanda chiave: è possibile che si riesca a rimuovere con lo stesso mezzo la «conditio sine qua non» posta dalla Francia, ora che questa è stata messa in pubblico in termini più precisi? A meno che non succeda un miracolo, la risposta non può essere positiva e perciò non vi potrà essere soluzione se non per le seguenti strade:

1) che la Germania accetti la richiesta francese;

2) che si escogiti un'altra formula di compromesso;

3) che la condizione posta da Mendes sia ritirata o modificata in seguito a pressioni di Washington e di Londra.

Non sappiamo quanto giovevole possa essere la terza strada, quella delle pressioni, ma possiamo dire che Washington oggi la prende in seria considerazione. Aggiungiamo subito che questa non sarebbe l'unica via che si intende percorrere, ma piuttosto seguendola per un certo tratto mentre si segue anche un'altra, precisamente quella indicata col numero due.

Quanto al genere delle pressioni, i circoli americani credono di avere in mano una buona leva e di poterla manovrare insieme agli inglesi; si tratta del progettato incontro a quattro, quello con Malenkov del quale Churchill ha riparlato recentemente, che ha incontrato grande approvazione da parte francese e che Washington ha accolto con «mente aperta», senza preconcetti, come avevamo avvertito immediatamente dopo le dichiarazioni del Premier britannico.

E' per questo che gli ambienti informati di qui non sono stati affatto sorpresi dalla dichiarazione fatta stasera da Dulles a Parigi, cioè che gli Stati Uniti sono disposti a partecipare allo sforzo per eliminare la guerra fredda e di partecipare alla riunione dei quattro Grandi, quando la nuova alleanza europea sarà firmata e ratificata. Dulles ha così posto la sua condizione all'incontro dei quattro Grandi; il fatto che questa sia venuta immediatamente dopo a quella posta da Mendes per la Saar può far sospettare che la mossa americana sia una controcondizione.

LEO REA

Il "flirt,, russo-jugoslavo nei suoi riflessi americani

New York, 22

Continuano a circolare negli Stati Uniti delle voci «preoccupate» su Tito e sul «flirt» che la Russia sta tentando con lui. Per quanto si escluda che Tito possa cedere, è sintomatico il fatto che anche i più quotati giornali americani ne parlino e discutano.

E' stata fatta da un americano questa osservazione: se la Russia accetta il prezzo di Tito (ed il prezzo è la Bulgaria, che dovrebbe cadere nella sfera d'influenza jugoslava) è molto dubbio che questi a sua volta non accetti il prezzo russo, evidentemente quello di piantare l'Occidente. Anche a non voler andare troppo lontano si può essere certi che andrà a finire con altre concessioni americane a Belgrado, magari soltanto di ordine finanziario.

UNA RETE DI SPIONAGGIO A FAVORE DEI SOVIETICI

Otto arresti in Germania negli ambienti dei liberali tedeschi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 22

Otto arresti sono stati effettuati oggi nella Repubblica federale in seguito alla scoperta di una rete di spionaggio che tenderebbe le sue fila, secondo qualche giornale, abbastanza in alto, soprattutto negli ambienti del partito liberale, che fa parte della coalizione governativa. Per quanto il massimo segreto sia mantenuto sulle indagini e sugli arresti, il Ministero degli Interni tende a minimizzare la portata degli avvenimenti. Non si può escludere che la relazione con l'ambiente liberale e con «le sue alte sfere», come scrive l'«Abendpost», sia dovuta soltanto all'arresto del giornalista Manfred Röber, che sembra non avere ancora compiuto i 21 anni di età. Questo Röber lasciò la zona sovietica, dove abitava, nel 1948, dunque quando era poco più che un ragazzo, e andò ad abitare a Norimberga, dove lavorò in diversi giornali. Ora egli abitava da due anni a Bonn, dove era sposato, ma negli ambienti della stampa è quasi sconosciuto. Secondo l'«Abendpost», appunto, il Röber avrebbe preso parte molto attiva alla sezione giovanile del partito liberale e, a Berlino, egli sarebbe stato considerato, per un certo periodo, portavoce del partito. Queste notizie sono smentite stasera dalla direzione del partito. Resterebbe da sapere se gli altri arrestati hanno a che fare veramente con le alte sfere liberali o politiche in genere.

Si sa soltanto che centri degli arresti sono stati Bonn, Berlino e Norimberga e che altre indagini, alle quali possono seguire altri arresti, si stanno svolgendo. Degli otto arrestati si conosce finora soltanto il nome del giovane Röber come abbiamo detto, e di un giornalista sessantenne, Paul Bomm, piuttosto conosciuto a Berlino. Questo Bomm, come del resto il suo giovane collega, era già sospetto da tempo, poichè si pensava che egli fosse stato agente dei russi. Ridotto quasi in miseria negli ultimi anni tutti i giornali avevano rifiutato di farlo lavorare.

Bomm era stato tra quei giornalisti che nel luglio 1954, nella Zimmestrasse della Berlino orientale, aveva fondato la «Neue Zeit», il giornale della democrazia cristiana della zona sovietica, che in quel momento era il giornale di Jakob Kaiser, oggi Ministro per gli Affari pangermanici del Governo di Bonn. Poichè il vecchio Bomm aveva svolto attività giornalistica nella Polonia occupata dalle truppe naziste, temeva che i russi avrebbero fatto difficoltà al suo lavoro. Invece egli ebbe la massima libertà e questo fece nascere i primi sospetti. Un giorno egli arrivò al giornale di buonora dicendo: «Oggi accadrà qualcosa di importante». Accadde che i sovietici licenziarono il caporedattore Wilhelm Gries, oggi direttore del giornale «Tag» di Berlino occidentale. In seguito Bomm disse a tutti che egli sarebbe stato nominato caporedattore e così avvenne.

Quel che ci si chiede a Berlino è quali informazioni importanti abbiano potuto dare ai servizi segreti della zona sovietica uomini come Röber e come Bomm, che verosimilmente erano soltanto pedine di un giuoco più grande. Nella casa di Röber a Bonn sono state trovate molte fotografie di armi e molti appunti. Secondo indiscrezioni, la rete di spionaggio si sarebbe occupata di notizie economiche e politiche, di installazioni portuali, di movimenti e di manovre delle truppe di occupazione. Ma al centro dell'organizzazione sarebbe una figura principale, della quale non si sa se sia stata e se sarà arrestata.

Stasera il Ministero degli Interni federale cercava di minimizzare l'accaduto. Dato l'atteggiamento di questo Ministero nella clamorosa fuga di Otto John, questo è il solo elemento che permetta di pensare che si tratti di un affare spionistico abbastanza serio.

A. P.

Drammatico S.O.S.

La "Mediella,, in fiamme al largo della Libia

Alessandria d'Egitto, 22

Un dispaccio giunto ad Alessandria informa che a bordo della nave italiana «Mediella» è scoppiato stamane un incendio. Mezzi della Marina e dell'Aviazione egiziane sono stati inviati in soccorso della unità italiana la quale si trova nel tratto di mare compreso tra Marsa Matruh e Tobruk.

Il mercantile italiano «Mediella» in fiamme al largo della costa libica è stato avvistato 20 miglia ad ovest di Ras El Ma. Si apprende che la torpediniera egiziana «Domiat» giungerà sul luogo del sinistro verso la mezzanotte.

ALLA PROSSIMA SEDUTA DEL CONSIGLIO

IL NUOVO PROGETTO della legge elettorale

Roma, 22

Nella prima riunione, che si terrà al rientro dei Ministri Martino e Taviani nella prossima settimana, verrebbe esaminato il nuovo progetto di legge elettorale politica. Il testo è stato elaborato dal Sottosegretario all'Interno on. Russo, sulla base degli accordi intervenuti nelle riunioni della Commissione interministeriale. Il nuovo progetto prevede fra l'altro l'esclusione della ripartizione dei voti delle liste che non abbiano raggiunto almeno due quozienti interi, anche in diverse circoscrizioni, o comunque, una somma di suffragi su tutto il territorio nazionale inferiore ai 500 mila. Il ricupero dei resti avverrà sulla base di una lista nazionale con l'inclusione nella lista dei resti percentuali maggiori. Saranno conservate le preferenze. Per il coefficiente di correzione i minori hanno abbandonato il criterio dell'adozione d'un coefficiente variabile a seconda delle circoscrizioni ed è stato perciò unanimemente concordato come coefficiente unico pari a più due.

Anche per la legge amministrativa è stato raggiunto un pieno accordo. Il nuovo progetto si baserebbe sul sistema proporzionale per i Comuni con oltre 20 mila abitanti, mentre per quelli inferiori a 20 mila abitanti si adotterebbe il sistema maggioritario. Il progetto verrebbe esaminato dal Consiglio dei Ministri successivamente all'approvazione di quello per le elezioni politiche.

La Camera riprenderà la propria attività martedì prossimo 26 e si ritiene che all'inizio della seduta il Presidente del Consiglio comunicherà che le truppe italiane hanno fatto il loro ingresso nella città di Trieste. Subito dopo l'assemblea inizierà i propri lavori. E' quasi certo che il Presidente Gronchi farà una sua prima comunicazione in ordine alla indagine sui gravi fatti di martedì notte, riservandosi di rendere noti i risultati definitivi in una delle sedute successive. Infatti, il Presidente Gronchi, rientrato stamane a Roma, ha preso conoscenza dei primi accertamenti fatti dall'ufficio di presidenza ed ha avuto un colloquio con il Vicepresidente Targetti. Egli però non ha potuto proseguire nell'indagine per l'assenza da Roma di quasi tutti i deputati.

Il prestito per Trieste

L'inizio della sottoscrizione avrebbe luogo il giorno 26

Roma, 22

La legge relativa all'emissione del prestito nazionale redimibile 5 per cento «Trieste» è in corso di pubblicazione nella «Gazzetta ufficiale».

I titoli del prestito, il cui ammontare è stato stabilito in 32 miliardi di lire, fruttano l'interesse del 5 per cento con decorrenza 1.o gennaio 1955. Lo ammortamento del prestito sarà effettuato con rimborso alla pari nel periodo di venti anni, a cominciare dal 1.o gennaio 1960, esclusivamente mediante sorteggio annuale.

Si ritiene che l'inizio della sottoscrizione avrà luogo il giorno 26 ottobre in concomitanza con l'entrata delle truppe italiane in Trieste.

CRONACA DELLA CITTA'

L'APPARATO DEL G.M.A. NELLA FASE DI TRANSIZIONE

Il saluto di Memmo alla città

Disposizioni agli uffici amministrativi per il regolare proseguimento del programma di opere pubbliche preventivato sino a tutto dicembre

Virtualmente già da ieri mattina l'apparato amministrativo del G.M.A. è entrato nella fase di transizione, che nei prossimi otto giorni vedrà succedersi prima la cessazione del Governo militare alleato, quindi la costituzione — ma solo per brivissimi giorni — del Governo militare italiano, impersonato dal generale Edmondo de Renzi, infine il trapasso dei poteri all'Alto Commissario civile, Prefetto Palamara.

Da ieri a mezzogiorno negli uffici del G.M.A. vengono svolte soltanto le pratiche di normale amministrazione, e ciò si presume sino all'insediamento del Prefetto Palamara. Normale amministrazione, con eccezione quindi dei soli atti di carattere straordinario ovviamente di competenza ormai dell'Alto Commissario, ma con piena continuità del funzionamento degli uffici e servizi. Si è appreso infatti che a tutti gli organi del G.M.A. è stata data disposizione affinchè l'attività prosegua regolarmente, per la realizzazione delle opere preventivate nel bilancio del corrente semestre e di servizi predisposti, e già finanziati, sino al prossimo dicembre.

Nella giornata di ieri Vitelli e Memmo hanno preso congedo dalla stampa, con un cordiale incontro nel corso del quale il Prefetto Vitelli ha rivolto un simpatico indirizzo di felicitazioni e di auguri per la cittadinanza, facendo voti per il migliore avvenire di Trieste italiana. Il dott. Memmo, il quale lascia il Direttorato per gli affari interni per andare ad assumere la carica di Prefetto a Modena, si è accomiatato dai funzionari preposti agli importanti e delicati settori dell'amministrazione [illegible]

«Nel momento di allontanarmi — ha detto — da questa forte e nobile città [illegible]

«Anche lontano, conserverò sempre vivo il ricordo [illegible]

[illegible] loro che mi hanno assistito nello svolgimento del mio compito, esprimo il mio riconoscente ringraziamento. Alla città di Trieste, che si appresta ad accogliere i soldati d'Italia, garanzia di pace e sicurezza, formulo, infine, l'augurio più fervido di un felice e prospero avvenire».

In mattinata S. E. Memmo ha ricevuto la presidenza dell'Opera Pia Burlo Garofolo, che ha voluto ringraziarlo per il benevolo appoggio dato all'istituzione, in 27 mesi di fattivo lavoro a favore dei senza tetto. All'alto funzionario è stato fatto dono di una riproduzione del San Giusto di Mayer, in bronzo. Il Prefetto Memmo si è pure recato in visita alla sede dell'Ente comunale di assistenza, ricevuto dal consiglio d'amministrazione e dai capiservizio al completo. Il presidente dott. Franceschini gli ha rivolto un caloroso saluto, esprimendogli la gratitudine degli indigenti per i provvedimenti adottati in campo assistenziale. A ricordo di Trieste a Memmo sono stati offerti quadri riproducenti San Giusto e la piazza Unità.

Partenza per l'Olanda di profughi balcanici malati

Ha lasciato ieri Trieste un gruppo di profughi balcanici, già ospiti dei campi di raccolta. Si tratta di 35 persone affette da tubercolosi che si recano in Olanda per intraprendere le cure sanatoriali in quel Paese, e di 65 familiari degli stessi. Questa generosa forma di assistenza è stata allestita grazie ad una pubblica sottoscrizione indetta dalla Radio diffusione olandese in favore dei profughi balcanici.

Istituto Casa ai maestri. Domani mattina alle ore 10.30 presso la sede della Camera del Lavoro, stanza n. 40, avrà luogo l'assemblea ordinaria della sezione triestina dell'Istituto nazionale Casa ai maestri.

Inaugurato l'anno della «Dante» con una prolusione del prof. Ghisalberti

Nel corso del 1955 il cinquantenario sarà celebrato a Trieste

Ieri sera la «Dante» ha inaugurato il suo anno sociale con una conferenza del prof. Alberto Maria Ghisalberti. Alla manifestazione erano presenti le autorità — tra cui il neo Prefetto di Roma dott. Vitelli e il Prefetto di Modena dott. Memmo — e folto pubblico. Prima di cedere la parola al presidente dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano, il prof. Furlani, nella sua qualità di presidente della sezione triestina della «Dante», ha ricordato brevemente il compito nuovo che spetta all'istituzione, ora che la lotta per la riunificazione è stata felicemente, almeno per Trieste, condotta a termine. «Noi salutiamo — ha detto il prof. Furlani — la Patria che ritorrna: il futuro sarà per noi denso di lotte, ma il presente è ricco di speranze e di promesse. Per queste lotte bisogna che la «Dante» riprenda tutta la sua forza». Il presidente della sezione triestina ha anche annunciato che nel '55 la «Dante» festeggerà il suo cinquantesimo anno di vita, tenendo il suo Congresso a Trieste, in segno anche di doveroso omaggio a Giacomo Venezian, il patriota triestino che fu l'ideatore e il fondatore della Società patriottico-culturale: sarà questa la seconda volta che la «Dante» riunirà tutti i suoi rappresentanti nella nostra città, dopo il memorabile Congresso del '19, che vide a Trieste anche la presenza del sen. Boselli e di Guglielmo Marconi.

Il prof. Ghisalberti, che è stato salutato da un lungo applauso, ha premesso alla sua conferenza un caldo saluto ai triestini in questa «ora di grande vigilia», dicendosi anche ambasciatore dei voti di fede, di speranza e di augurio dei cittadini austriaci di Linz, che 48 ore prima avevano ascoltato la sua parola, come soci stranieri della «Dante». Ricordando i suoi legami con la nostra città, l'illustre storico ha accennato a quella che dovrà essere la funzione futura di Trieste: «La vostra, la nostra città — egli ha detto — deve essere un ponte, un trampolino di lancio per diffondere l'amore e la speranza tra i popoli. Trieste è un simbolo non solo per le nostre lacrime e i nostri sacrifici, ma anche per la missione che le spetta di comprensione fra popoli diversi».

Il prof. Ghisalberti ha quindi svolto il tema della conferenza — «L'Italia cent'anni fa» — con profonda dottrina e smagliante parola. E' stato, alla fine, molto applaudito.

Nei quadri della Polizia

La nuova targa degli automezzi - Ufficiali di P. S. affiancano i sovrintendenti alleati 35 dimissioni - Congedo all'Ufficio stampa

Anche nel complesso apparato della Polizia civile si notano sintomi e preparativi sull'imminenza del passaggio dei poteri. Ieri ad esempio i cittadini hanno con piacere potuto rilevare che la tabellina con la scritta «Police», posta sul tetto delle vetture dell'Emergenza e sulle varie macchine di servizio, è stata sostituita da un'altra con la scritta «Polizia». Le targhe recano ancora la dicitura inglese, ma tra due giorni anche questo anacronismo sarà eliminato. Non si era infatti mai capito perchè una Polizia creata esclusivamente per i civili, e quindi per i cittadini italiani di Trieste, dovesse essere chiamata e contraddistinta con quella parola straniera.

I preparativi interni dicevamo, sono in avanzata fase. Gli ufficiali italiani della Pubblica sicurezza che subentreranno a quelli alleati nel comando della Polizia, sono da giorni praticamente in servizio: affiancano sia i sovrintendenti inglesi in tutte le normali operazioni, sicchè il passaggio avverrà praticamente nel più semplice dei modi, presumibilmente con martedì prossimo. Vengono registrate frattanto alcune dimissioni nei ranghi della Polizia civile. Trentacinque poliziotti, fra i quali due ispettori — si fanno i nomi di Donati e Ozebek — hanno chiesto la liquidazione e hanno iniziato pratiche per l'emigrazione [illegible]

[illegible] ha dimostrato di saper apprezzare, ricompensando l'oratore con applausi convinti.

→ Stasera, alle 19, in sala Rossoni, il noto scrittore e commediografo Gino Cucchetti, invitato dal Centro culturale «F. Patrizio», parlerà sulla poesia dialettale delle Tre Venezie. La fama di gustoso poeta dialettale e di brillante oratore che gode il Cucchetti, attento studioso della poesia vernacola e animatore dell'Associazione nazionale poeti dialettali, richiamerà certamente uno scelto pubblico nella bella sala di Contrada del Corso.

→ Questa sera, alle 18, nella sala Silvio Benco della Biblioteca Civica il prof. Oscar de Incontrera esporrà alcuni interessanti documenti d'archivio riguardanti gli antichi palazzi triestini dalle origini del Porto franco. Seguirà una discussione sull'ordinamento dei Musei cittadini.

Inaugurata la Sala Istria dal Vescovo a Palazzo Vivante

LE FINALITA' CULTURALI DEL NUOVO AUDITORIUM — UN DISCORSO DELL'ON. MIGLIORI

Alla presenza di S. E. il Vescovo e delle autorità cittadine, ha avuto luogo l'inaugurazione del nuovo Auditorium a palazzo Vivante. Mons. Santin, accolto al suo arrivo al suono degli inni pontificio e nazionale seguiti poi da altri inni, tra cui quello alla nobilissima Istria, ha benedetto la sala, che successivamente, rivolgendo la parola agli astanti, ha annunciato si chiamerà «Sala Istria». Ha infine illustrato le finalità culturali del nuovo Auditorium, dove troveranno ospitalità tutte le opere del mondo cattolico.

Dopo alcuni canti eseguiti dal coro della FARI ha preso la parola sul tema «Le deviazioni della libertà» l'on. Migliori, giudice del- [illegible]

---

† Dopo una vita tutta dedita alla famiglia, il 20 corr., munita dei conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Maria Tateo
nata LAJOS

A tumulazione avvenuta, addolorati, ne dànno il triste annuncio il marito STEFANO, i figli NINO con la moglie LICIA, STEFANIA con il marito LIVIO CANDOTTI (assenti), RICCARDO con la moglie MIRANDA, i nipotini, i cognati e i parenti tutti.

Si ringraziano per le amorevoli cure e assistenze prodigate il Prim. Prof. G. Robba, i dottori Gentilli, Senigagliesi e Zar; le suore, le infermiere e l'amico Pino Curatolo, del reparto dermatologico dell'Ospedale Maggiore.

† Il giorno 21 corr., dopo una lunga vita tutta dedicata alla famiglia e al lavoro, si spense serenamente

Ottaviano Pascucci

Ne dànno il doloroso annuncio il figlio ERCOLE, la nipote BEATRICE, unitamente alle famiglie BOARI e TREZZI.

I funerali avranno luogo domani, domenica 24 corr., alle ore 10.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† **Amelia Penso**
ved. MALUSA'

ci ha lasciato per sempre.

La desolata figlia ELVIRA con il marito ARTURO BOENCO, i nipoti GIORGIO, GLAUCO e MARINO, le sorelle, i cognati e l'affezionata NORMA FIORITI, unitamente a tutti gli altri congiunti, ne dànno la triste partecipazione.

I funerali seguiranno domani, domenica 24 corr., alle ore 11 dalla Cappella dell'Osped. Maggiore.

Nel contempo ringraziano i signori medici, le suore e le infermiere della prima div. medica.

† **Vittorio Mislej**

dopo brevi e atroci sofferenze si è spento il giorno 21 corr., lasciando nel dolore la moglie, i fratelli e i parenti tutti.

Le spoglie della cara salma verranno trasportate il 23 corr. alle ore 16.30 dall'Ospedale Maggiore alla volta di Sesana.

† [illegible]

Carlo Pousché

[illegible]

† A mezzogiorno di ieri è venuto improvvisamente a mancare il

rag. Domenico Libutti
Ispettore Superiore di Ragioneria a riposo

Ne dànno il triste annuncio le sorelle e i parenti.

I funerali avranno luogo domani, domenica 24, alle ore 10, partendo dalla casa dell'Estinto in via Boccaccio 19.

† Il 19 corr. è spirato dopo breve malattia, a Capodistria, il nostro caro

Elio Delconte
Rappresentante di commercio

A tumulazione avvenuta ne dànno addolorati il triste annuncio la moglie INA, il figlio LIBERO, i fratelli ANDREA, GIUSEPPE e MARIO, la sorella ANNA in ROSA, i cognati, i nipoti, i cugini e i parenti tutti.

Il presente serve da partecipazione diretta

Or sono dieci anni

Pietro Luxardo

Nicolò Luxardo

con la moglie

Bianca Ronzoni

offersero il Loro sangue a ZARA italiana nel tragico autunno 1944.

La Famiglia Li ricorda con ammirato amore nel pensiero e nella preghiera.

Nell'impossibilità di farlo personalmente ringrazio con questo mezzo tutti [illegible]

Nina

[illegible]

GIUSEPPE BRENCOVICH

Martedì negozi chiusi

GLI ESERCIZI PUBBLICI NELLA NOTTE DI MARTEDI' - PROPOSTE DI CITTADINI

E' confermata la festività di martedì nel settore industriale. La Associazione degli industriali della provincia di Trieste invita le aziende associate a lasciare libere nella giornata del 26 ottobre le proprie maestranze, onde permettere la partecipazione alle manifestazioni che saluteranno il ritorno a Trieste dei soldati della Patria. Analogamente la festività è stata decisa dall'Associazione dei commercianti [illegible] per Trieste... il più bel giorno.

ORRIBILE TRAGEDIA IN UNA STALLA DI SLIVIA

Folgorato da una scarica elettrica mentre tenta di soccorrere la madre

Vani e disperati tentativi di richiamare in vita il giovane

Per soccorrere la propria madre, l'agente della Polizia Civile Stanislao Emili [illegible]

[illegible] il povero giovane, che cadeva esamine accanto alla madre. La donna, che non aveva risentito gravemente dell'incidente occorsole, si è subito resa conto delle condizioni disperate in cui versava il figlio e si è messa a chiamare aiuto. Una vicina di casa, Olga Comini, si precipitava nella stalla, dove giungeva go stavano già praticando all'Emili stava scostando da sè il corpo esamine del figlio e tentava di rianimarlo. Compresa subito la situazione, la Comini staccava il filo elettrico della presa, ed accorreva quindi accanto alla Emili che, sconvolta e straziata dal dolore era inginocchiata accanto al figlio.

Nel frattempo erano sopraggiunte altre persone e qualcuno aveva provveduto a informare della sciagura gli agenti del Distretto di Duino. Venne inviata sul posto una autoambulanza del Corpo con a bordo alcuni infermieri. All'arrivo dei poliziotti, due uomini del luogo stava già praticando all'Emili la respirazione artificiale: gli agenti hanno poi continuato a lungo l'opera del pronto soccorso, ma senza risultato. Le condizioni del giovane apparivano disperate e le guardie allora l'hanno adagiato sull'autoambulanza che, a forte andatura, si è diretta verso il sanatorio «La Pineta del Carso» di Aurisina. Qui il medico di guardia, dott. Luigi Stefani, ha subito sottoposto lo sfortunato giovane — ormai morente — a una terapia d'urgenza a base di iniezioni cardiotoniche, ordinando contemporaneamente agli infermieri di proseguire la respirazione artificiale. Purtroppo per l'Emili ogni cura era vana e, dopo una decina di minuti di [illegible]

Sette medaglie d'oro sul labaro dell'A.P.I.

[illegible] si è svolta nella sede dell'A.P.I., con l'intervento dell'avv. Giovanni Tanasco, presidente della Deputazione provinciale, e dei dirigenti l'Associazione stessa. Madrine del labaro, che si fregia di sette medaglie d'oro al V.M., erano le signore Lucilla Forti, madre della Medaglia d'oro Sergio Forti, Gemma Bruno, Maria Fossi e Lidia Schiraldi.

A nome del comitato, la signora Lucilla Forti, vice-presidente dell'Associazione famiglie Caduti in guerra, nel consegnare il labaro al col. Antonio Fonda Savio, presidente dell'API, ha ricordato il glorioso sacrificio di quanti hanno immolato la vita per la Patria, che in questi giorni ritorna in queste terre. «Non solo sventolio di bandiere — ha concluso la signora Forti — richiede l'Italia che a noi ritorna, ma vigile coscienza, abnegazione costante, meglio, amore infinito. E questo labaro ne sia il pegno; questo labaro che assieme a quello dell'Associazione famiglie Caduti andrà incontro ai nostri soldati e che spiritualmente porta scritto i nomi di tutti i Caduti, il cui sacrificio non è stato vano».

Nel rivolgere il ringraziamento il col. Fonda Savio ha detto: «Siamo fieri, commossi e riconoscenti per il dono che ci avete fatto, madri e vedove di Caduti in tutte le guerre d'Italia. Dono simbolico, perchè venendo a noi combattenti della Resistenza e della guerra di Liberazione, rappresenta la continuità della grande lotta che l'Italia ha dovuto sostenere per affer- [illegible]

Quasi completato lo sgombero degli alleati

[illegible] battaglione del Royal Regiment ed il 2.o battaglione dei Lancashire Fusiliers al comando del gen. Borrodaile lasceranno Trieste nella giornata di martedì a bordo di una portaerei. Per oggi e domani non vengono segnalati e previsti movimenti di truppe americane. Gli ultimi contingenti del TRUST partiranno egualmente per via mare martedì con la nave passeggeri «Hahn». Sono proseguite ieri e continueranno oggi le partenze di materiale in dotazione alle truppe americane, con carri ferroviari agganciati ai normali treni merci. La stazione radio americana cesserà le sue trasmissioni, che da una settimana vengono effettuate con attrezzature provvisorie, domani sera.

CONFERENZE

→ Per la Sezione lettere del Circolo della cultura e delle arti, il giovane scrittore friulano Pier Paolo Pasolini ha ieri iniziato la serie delle conferenze destinate ad illustrare la poesia vernacola italiana nelle sue più valide espressioni. Forte di una rara competenza, riconosciutagli in campo nazionale, l'autore della prima Antologia della poesia dialettale uscita finora in Italia, ha trattato il tema de «Il dialetto e il suo problema letterario». E' stata un'esposizione molto chiara e nutrita, assai ricca di spunti e di interpretazioni originali, che il nostro pubblico [illegible]

Assemblea dei costruttori edili

[illegible] tegorie: quelli di carattere organizzativo e quelli concernenti l'attività industriale anche in riflesso alle provvidenze economiche che il Governo nazionale ha predisposto per la nostra città. Le consultazioni per la nuova nomina dei dirigenti la categoria hanno dato i seguenti risultati: capogruppo è stato eletto l'ing. Paolo Scarpa che con ciò assume di diritto la carica di vicepresidente dell'Associazione degli industriali. A vicecapogruppo è stato eletto l'ing. Giusto Muratti, e a ricoprire le cariche di consiglieri sono stati designati i sigg. ing. Francesco Veraguth, ing. Francesco Faccanoni, ing. Marco Zelco, geom. Renzo Basaglia e per. ind. Fausto Fragiacomo. Sono stati inviati telegrammi al Presidente dell'Associazione nazionale costruttori edili cav. del lavoro dott. ing. Francesco Maria Salvi ed al Presidente del Collegio costruttori edili Tre Venezie dott. ing. Mario Moro.

Domani assemblea alla C.d.L. dei dipendenti delle forze alleate

La Segreteria riferirà sui contatti avuti a Roma con il Governo - Riunione degli Enti locali

Lo sciopero del personale dello Ufficio del Lavoro è continuato ieri, e sperabilmente troverà stamane soluzione. Le rivendicazioni degli scioperanti, i quali chiedono la precisazione della loro posizione nel G.M.A. ai fini della corresponsione dell'indennità di anzianità, sono state esaminate ieri dalle competenti autorità, e per stamane è attesa una decisione. E' auspicabile che già in mattinata possa essere ripreso il servizio all'Ufficio del Lavoro, stante le varie e delicate questioni pendenti in campo sindacale.

Piena soddisfazione per i provvedimenti del Consiglio dei Ministri a favore del personale degli Enti locali, degli ospedalieri e degli altri uffici di diritto pubblico, è stata manifestata ieri sera nella assemblea tenuta alla Camera del Lavoro. La relazione del Sindacato è stata approvata all'unanimità. A grande maggioranza è stato inoltre deciso di devolvere a favore del Sindacato l'1 per cento dello importo che sarà corrisposto quale indennità di emergenza «una tantum» (nella misura di una doppia tredicesima mensilità), quale rimborso delle spese sostenute dall'U.P.D.E.L. in quest'azione sindacale e per la costituzione di un fondo sociale.

Altra importante assembea è fissata per domattina alle ore 10, nel giardino della Camera del Lavoro: sono convocati i lavoratori già dipendenti dalle Forze armate anglo-americane, per ascoltare la relazione della segreteria camerale, sui contatti avuti in questi giorni a Roma con le autorità di Governo in merito alla loro situazione. E' questo il problema più assillante del momento, essendo venuta fatalmente e inevitabilmente a cessare la loro attività, con lo sgombero dei reparti militari alleati dai quali direttamente dipendevano e per i quali lavoravano. Problema la cui soluzione, presentemente almeno, non è dato di prevedere, non conoscendosi ancora la possibilità di assorbimento di questa mano d'opera nei servizi che saranno richiesti dalle nostre truppe o in altri settori della nuova amministrazione. E' probabile che i segretari della Camera del Lavoro, i quali si trovano da mercoledì nella Capitale, possano portare domattina le attese notizie.

Gratifica per i dipendenti dei pubblici esercizi

Il Consiglio direttivo della Associazione esercenti, nella sua seduta di ieri, ha deciso di invitare i titolari degli esercizi pubblici a versare ai loro dipendenti una particolare gratifica, in occasione dell'entrata delle truppe italiane a Trieste.

Cena sociale alla XXX Ottobre

Per il 30 ottobre p. v., l'Associazione «XXX Ottobre» festeggerà la ricorrenza con una cena sociale. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla segreteria sezionale, via D. Rossetti n. 15, telef. 93-329.

A VIENNA PER OGNISSANTI

L'UTAT ha indetto dal 31 ottobre al 4 novembre un viaggio in autopulman a Vienna. Iscrizioni passaporto collettivo entro questa sera presso l'UTAT, via Imbriani 11, e Sala Pubblicitaria, Galleria Protti 2.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 18.2, minima 15.3; pressione 1011.9 in leggero aumento; umidità 82 per cento; temperatura del mare 17.5; pioggia caduta mm. 2.2.

Oggi: S. Severino. — Il sole sorge alle ore 6.32, tramonta alle ore 17.6. La luna nasce alle ore 3.12, tramonta alle ore 15.22.

Maree. OGGI: alta alle ore 7.20, cm. 46 sopra il l. m.: bassa alle ore 13.55, cm 34 sotto il l. m.; alta alle ore 19.40 cm. 21 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle ore 1.25, cm. 32 sotto il l m.; alta alle ore 7.45, cm. 48 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Millo, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro, via Dante 7; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Domani mattina, alle ore 10, avrà luogo alla sede centrale di piazza S. Giovanni il convegno annuale provinciale del movimento reduci di guerra della D. C.

★ La sezione triestina dell'Associazione naz. mutilati ed invalidi di guerra avverte i propri soci che le prenotazioni per il viaggio a Redipuglia del 4 novembre p. v. si accettano presso la segreteria fino al 28 ottobre.

★ La sezione di Trieste dell'Ass. Arma aeronautica informa gli associati che le bustine copricapo verranno distribuite, nella sede di via Dante 7, domani, dalle 11 alle 13 e lunedì dalle 18 alle 19.

★ La Federazione dell'Associazione nazionale combattenti e reduci informa che questa sera, dalle 18 alle 20, nella sala della Federazione dei commercianti, via S. Nicolò 7, si svolgerà la prima riunione dei soci per la distribuzione delle tessere per l'anno in corso.

STATO CIVILE

del giorno 22 ottobre 1954

Nati 5, morti 6, matrimoni 7.

MORTI: Pousché Carlo a. 30; Pascucci Ottaviano a. 76; Mislej Vittorio a. 63; Penso ved. Malusà Amelia a 76; Pavincich in Brencovich Antonia a. 47; Zazinovich ved. Toncic Antonia a. 89.

MATRIMONI RELIGIOSI: Bond Robert Grant meccanico con Palmarin Antonietta casalinga; Oeser Luigi radiotelegr. con Michelazzi Anna casalinga; Sartori Ervino impiegato con Giannini Tea casalinga; Crook Albert Edmond capor. eserc. ingl. con Goth Bruna casalinga; Tintori Adriano tranviere con Puntar Aurelia casalinga; Bean Quinto autista con Pigo Maria casalinga; Milani Ciro operaio chim. con Di Pierro Carmelina operaia.

Commissariato per la gioventù. Si sono riuniti i rappresentanti dei Comitati interni degli Istituti medi superiori e dei Circoli studenteschi cittadini per coordinare le manifestazioni in occasione dell'entrata delle nostre truppe. In piazza Ponterosso 5, tel. 37271, presso il Commissariato per la gioventù italiana potranno rivolgersi tutti gli studenti per informazioni riguardo l'organizzazione delle suddette manifestazioni.

Si è riaperta la scuola provinciale per sordomuti, con annesso asilo infantile. Gli interessati possono rivolgersi alla segreteria della scuola, strada di Guardiella numero 9.

LA RADIO

TRIESTE

11: Per ciascuno qualcosa; 11.30: Musica sinfonica; 12.15: Vetrina delle canzoni; 13.20: Musica operistica; 14.25: Segnaritmo; 15: «Trenta secondi d'amore», tre atti di Aldo De Benedetti; 17: Sorella radio; 17.45: Ritmi dell'America latina; 18.20: Musica da ballo; 19.35: Estrazioni del lotto; 19.40: Attualità economiche: Esportazione combustibile e armamento al Convegno di Stresa — al microfono il prof. Giorgio Roletto; 20.20: Il campanile d'oro — Incontri a squadre tra i «dilettanti» d'Italia; 21.30: In due si suona meglio, con le orchestre dirette da Guido Cergoli e Franco Russo;

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Sorella Radio, trasmissione per gli infermi; 18.30: Un'educazione, di E. Laterrier e A. Vanloo; 20: Orchestra Fragna; 21: Stagione sulle baracche, di L. Silori; 22: Concerto di musica leggera diretto da Robert Farnon; 22.30: Contese di artisti; 23: Canta Rino Salviati,

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Fenati; 14: Il contagocce; 15.30: Orchestra Savina; 16: Terza pagina; 17: Ballate con noi; 18.30: Orchestra Ferrari; 19.30: Orchestra Segurini; 20.30: Ciak, attualità cinematografiche; 21: Cavalleria rusticana, di Pietro Mascagni, dirige Arturo Basile; 22.15: Serata d'onore per Armando Falconi.

TELEVISIONE

17.30: La TV dei ragazzi; 20.45: Telegiornale e notiziario sportivo; 21.5: Da Ravello al mare; 21.15: L'Elisir d'amore, di Gaetano Donizetti; 23.15: Sette giorni di TV;

LE ORE DELLA CITTA'

Il bene contro il male

Oggi è l'ultima giornata di raccolta dell'obolo per la lotta contro il cancro; ultimi incontri nelle vie fra le gentili raccoglitrici e i cittadini disposti a elargire la loro offerta per la benefica istituzione. E' la giornata decisiva, nella quale si farà la somma della bontà cittadina tradotta in cifre. Accogliamo dunque benevolmente le care questuanti che ci invitano con un sorriso a introdurre nella cassettina la moneta del buon cuore. Facciamo in modo che questa giornata non solo sia di generosa solidarietà umana come le altre, ma le superi tutte nel fervore della carità sociale, nella consapevolezza delle grandi necessità che urgono all'opera della Lega triestina contro i tumori. Trieste risponda ancora una volta, aiutando il bene contro il male.

La gloriosa Ginnastica

Il Consiglio direttivo della Società Ginnastica Triestina, in apertura della sua ultima riunione, interpretando il sentimento dei tremila soci, fedeli alle tradizioni risorgimentali del Sodalizio, ed esultanti per il ricongiungimento di Trieste alla Patria, nel ricordo dei tanti propri Caduti nelle ultime guerre combattute per l'italianità della Venezia Giulia, ha inviato un fervido affettuosissimo saluto ai Soldati d'Italia che qui ritornano, in casa propria, dopo anni di ansiosa attesa. Ha rivolto nello stesso tempo un accorato pensiero ai fratelli dell'Istria sacrificata, nella certezza dell'immancabile Redenzione che la volontà di tutti gli italiani e la resipiscenza del mondo sapranno rendere prossima.

Cartoline ricordo

La Lega Nazionale rivolge un appello ai soci e simpatizzanti perchè acquistino alla Sede centrale, o presso le principali cartolerie, la ben nota cartolina «bandiere in pugno», allo scopo di donarla ai nostri soldati o spedirla ai propri conoscenti a ricordo del ritorno di Trieste in seno alla Madrepatria.

Guida al Museo

Domenica, alle 10 la dott. Licia Sambo illustrerà al pubblico le opere d'arte della Galleria «Revoltella».

Raduno di poeti

Domani, alle 10.30, in Sala Rossoni s'inaugurerà il I Raduno triveneto di poeti dialettali, promosso dal Centro culturale «F. Patrizio» e dall'Ass. naz. poeti dialettali di Roma. I convenuti, prima di iniziare i lavori, si recheranno sul colle di San Giusto, per deporre una corona d'alloro ai piedi del monumento ai Caduti, quindi saranno ricevuti in Municipio. Nel pomeriggio, alle 17.30, si svolgerà l'annunciata gara di poesia, alla quale parteciperanno poeti di Venezia, Verona, Padova, Vicenza, dell'Istria, della Dalmazia e di Trieste. Il Sindacato autori e scrittori e l'Unione scrittori giuliani e dalmati invitano i propri iscritti alla manifestazione.

La Mostra degli artisti

con una sezione di arte decorativa (ceramica) è aperta al padiglione «D» della Fiera di Trieste. Visitatela, ogni giorno dalle ore 10 alle 13 e dalle 16 alle 20. Filobus n. 11 e 18. Servizio bar.

I Moschettieri

della canzone, elettrizzanti nel loro vasto repertorio di successi mondiali, debuttano questa sera nella elegante *Taverna Stern* (via Carducci 18). Nessun aumento sulle consumazioni. Tavola calda sempre pronta con specialità in selvaggina e piatti regionali.

Economia con Yovit

ma anche salute e bellezza. Infatti con un ¼ di *Yovit* (bottiglietta grande, lire 80 nelle latterie) sostituite il pasto serale, eliminando i disturbi intestinali e digestivi, e quelli dei reni e della pelle, legati a intossicazioni intestinali. Chiedete solo *Yovit* nelle latterie e nei bar (tel. 90-422).

Piatto del giorno

Il piatto del giorno all'Antica Salumeria *Masè* di via G. Gallina 4, è per oggi: maccheroni ragutati, ravioli alla Petroniana, arrosti assortiti, scaloppe alla bolognese, peperoni farciti, patate alla Pontenuovo, involtini di prosciutto alla gelatina. Ricco assortimento di vini da pasto. Servizio a domicilio telefono 93754.

Esprimiamo al pianista

prof. Luciano Gante

i sensi della nostra più profonda riconoscenza per averci fatto conseguire, mediante la sua illuminata guida, il Magistero in pianoforte, con pieni voti assoluti.

FRANCA BLASON e RITA BASTIANUTTI

La morte improvvisa del rag. Domenico Libutti

La morte ha repentinamente sorpreso ieri il cav. Domenico Libutti, di 69 anni, abitante in via Boccaccio 19. Verso mezzogiorno, il Libutti, ragioniere capo di un importante istituto cittadino, entrava nella trattoria «All'operaio», in via Malcanton 16, per centellinare un bicchiere di vino prima di pranzo. A un tratto, i clienti del locale hanno visto il Libutti allontanarsi dal banco ed entrare nella «toilette». Mezz'ora più tardi, poichè il ragioniere non aveva ancora fatto ritorno, qualcuno andava a carcarlo e lo trovava nel gabinetto, svenuto al suolo. Soccorso il poveretto, si provvedeva a chiedere telefonicamente l'intervento della CRI e una autolettiga, con a bordo il medico di turno, giungeva sul posto, seguita dal medico legale, dott. Niccolini, e da funzionari dell'Emergenza. Per il Libutti non c'era più nulla da fare: il medico della CRI chinatosi sul sofferente, ch'era stato adagiato su una seggiola, accertava ch'egli era spirato poco prima per paralisi cardiaca. La diagnosi veniva successivamente confermata dal perito legale. Dopo i rilievi di legge, la salma del cav. Libutti è stata traslata all'Obitorio di via della Pietà.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 24 corr. escursione sul Carso e al Cippo della Val Rosandra per la commemorazione di Emilio Comici e dei soci del G.A.R.S. morti nei 25 anni dell'attività. Programma dettagliato in sede. - G.A.R.S. Ricorrendo il 25.o anniversario della fondazione del Gruppo, domenica 24 alle ore 15.30 verrà deposta una corona al Cippo della Val Rosandra. Ritrovo alle ore 14 al Rifugio «Premuda». Informazioni in sede, via Milano 2, dalle 19 alle 21, telefono 35-240.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Sono aperte le iscrizioni al corso di ginnastica presciatoria e alla sezione agonistica per le specialità fondo e discesa. Programmi dettagliati e iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93-329.

NEL PIANO DELLA RINASCITA ECONOMICA

CONTADINI E PESCATORI ESULI inseriti in un nuovo ciclo vitale

Nel dare agli istriani una sistemazione definitiva si è cercato di riprodurre nelle varie sedi i vecchi indirizzi produttivi per non disperdere il patrimonio tradizionale

[illegible] ... siglio — una tradizione, una fede, un amore di patria e un patrimonio di sacrificio che non possono assolutamente andare dispersi».

Il contributo assegnato all'Ente delle Tre Venezie per la realizzazione di un piano che è stato studiato, proposto e lungamente elaborato dal C.L.N. dell'Istria e tenacemente difeso presso le autorità governative dal prof. Ramani, mantiene fede a questo impegno di non disperdere il patrimonio spirituale degli istriani, considerati come unità etnica: il piano, infatti, prevede il «trapianto» dei contadini e dei pescatori istriani (non solo gli esuli dalla zona B, ma tutti coloro che hanno lasciato le terre ora occupate dalla Jugoslavia) in località della Venezia Giulia, dove possano continuare la loro tradizionale attività produttiva. Oltre che della collaborazione dell'Ente Tre Venezie — che ha vasti beni terrieri nel vicino Veneto —, ci si varrà per la realizzazione di questo piano, e per l'utilizzo dei cinque miliardi, anche dell'aiuto di altri organizzazioni, come il Consorzio nazionale fra cooperative pescatori e l'Opera giuliani e dalmati, particolarmente indicate per la loro attrezzatura e capacità: la collaborazione poi, in linea di massima, rimane aperta a tutte le categorie produttive (dalle industrie ai privati professionisti) per la presentazione di progetti e di proposte, aventi lo scopo di realizzare quella «sistemazione produttiva» nel territorio della Venezia Giulia degli esuli, come è sottolineato nella delibera del Consiglio dei Ministri.

Il piano elaborato non è di natura assistenziale ma ha chiari caratteri produttivistici: il Governo, cioè, stanzia dei fondi cospicui per creare nel territorio giuliano nuove fondi di lavoro, a giovamento dell'intera economia nazionale. Le zone scelte per il «trapianto» dei contadini e dei pescatori istriani hanno fisionomia attualmente di «zone depresse»; spetterà ai lavoratori istriani, con la loro fatica e la loro dedizione, valorizzarle e renderle economicamente sane.

Nel delineare la sua proposta — nella sostanza accolta dal Governo — il C.L.N. dell'Istria ha teso a riprodurre, nelle nuove sedi di sistemazione, anche se aggiornati e migliorati, i vecchi indirizzi produttivi, con particolare riguardo a quella che era la caratteristica economica della Zona B. Nel campo dell'agricoltura — il piano prevede la sistemazione di circa un migliaio di famiglie di contadini istriani sul territorio nazionale — gli esuli provengono da due categorie ben qualificate: quella degli specializzati nel campo orto-frutticolo (creatisi soprattutto per soddisfare i bisogni e le richieste del grosso centro di consumo di Trieste) e quella dei viticoltori, provenienti soprattutto da quelle zone poste più lontane dalla città e che perciò avevano necessità di un indirizzo produttivo diverso. La scelta della zona per l'insediamento di queste famiglie di esuli doveva esser fatta con criteri di vasti, prevedibili sviluppi viti-vinicoli e frutticoli, con possibilità di futuri collocamenti e riconquiste dell'abituale mercato di Trieste: per adeguarsi a queste possibilità, sono state prese in esame alcune zone depresse del vicino Veneto, dove la mancata esecuzione o il completamento di alcune opere di bonifica lasciano vasti territori ancora spopolati e suscettibili di facile colonizzazione.

Per quanto riguarda il problema dell'insediamento delle famiglie dei pescatori esuli, bisognava, nel delineare il piano, tener presenti la ormai secolare tradizione del mercato e le particolari conoscenze e relazioni dei pescatori istriani con Trieste, non ignoran-

[illegible] ... tari Scalfaro e Ferrari Aggradi per l'esame ulteriore del piano. I due Sottosegretari — che sono stati i più caldi e convinti sostenitori di questo vasto progetto per [illegible]

L'iniziativa «Pro-domo» tra gli ufficiali in congedo

[illegible] ... magistrale e di letteratura amena rimasta inutilizzata per tanti anni. Prossimamente verrà convocata l'assemblea generale dei soci per l'elezione alle cariche sociali.

Il Circolo insegnanti in attesa della nuova sede

[illegible] ... Le iscrizioni per l'anno 1955 e il ritiro degli scontrini possono effettuarsi anche subito presso la nostra sede in via San Nicolò n. 7 mezzanino.

E' SCOMPARSA UN'ALTRA BARDATURA DELL'OCCUPAZIONE STRANIERA

Ultima udienza alla Corte alleata

Il cordiale augurio del giudice Curry - Dal famoso processo contro Maria Pasquinelli a oltre cinquemila cause

La Corte alleata ha tenuto ieri la sua ultima udienza. Quasi in sordina, senz'alcuna pompa e senza particolare cerimonia, dopo aver esaminato l'ultimo caso, il giudice Curry ha rivolto brevi parole ai presenti: ringraziando la Polizia e il Foro per l'intelligente e attiva collaborazione fornita in questi anni, e la stampa per i resoconti «sempre obiettivi e sereni». Con l'augurio a tutti di un migliore futuro, il giudice Curry ha infine dichiarato chiusa l'udienza abbandonando l'aula. E' così caduta anche questa ennesima bardatura di guerra che, pur attraverso uomini sempre all'altezza del loro difficile e delicato compito, dal 1945 pesava sulla locale amministrazione della giustizia; sono finite le «leggi speciali» dettate da necessità belliche, ma mantenute in vigore per nove anni di pace, sono finite le «avocazioni» e le discriminazioni inevitabili nell'applicazione di una serie di ordinanze, il cui precipuo scopo era quello di tutelare i membri di un esercito belligerante.

A parte i casi dei quali la giustizia alleata ebbe ad occuparsi fino al giorno dell'entrata in vigore del Trattato di pace, i locali Tribunali alleati han giudicato, dal 1948 ad oggi, ben 6802 persone per un totale di circa cinquemila cause. Particolare rilievo, anche nazionale ed internazionale, hanno avuto i processi contro Maria Pasquinelli anzitutto, e più tardi quelli per le manifestazioni del 20 marzo 1952 e del novembre '53; pure attentamente seguiti furono i processi per lo scandalo dei Lavori Pubblici protagonisti due ufficiali alleati, e — più recentemente — per alcuni ritrovamenti di armi, in città e sull'altipiano. Allo scranno del giudice, si sono alternati numerosi funzionari alleati: ricordiamo i nomi del ten. Marshall Miller, del capitano Lawrence Miller, del capitano Leaning, del maggiore Bayliss, fino ai più recenti signor Ellison, colonnello Grabb, signor Curry e colonnello Reynolds: attuale capo, quest'ultimo, del Dipartimento legale del G.M.A. A tutti costoro, che nella difficile carica e nell'applicazione di leggi a volte inconsuete o anacronistiche, han saputo dimostrare la loro serena ed umana obiettività, vada — nel ricambiare i voti di un migliore futuro — il nostro augurio di rivederli al più presto a Trieste in qualità di turisti, ospiti graditi.

CORTE DI RINVIO

Accattone inveterato l'ex soldato dello zar

Una vecchia conoscenza delle aule giudiziarie ha avuto ieri l'onore di comparire per primo di fronte al giudice, all'ultima udienza della Corte alleata di rinvio: il russo settantaquattrenne Simeon Garsevich, già soldato dell'ultimo zar di Russia, già russo bianco profugo in Jugoslavia ed espulso dalla vicina Repubblica federale — assieme agli altri russi bianchi che vi s'erano rifugiati fin dal lontano 1922 — all'epoca della scissione di Tito dal Cominform. Quasi sempre imputato di ubriachezza o accattonaggio, anche stavolta il Garsevich deve rispondere di qualcosa di analogo: l'altra sera, verso le 17.45, è stato colto da un vigile urbano mentre, in via Cavana, chiedeva l'elemosina ai passanti con l'aiuto d'un canino ammaestrato, che ritto sulle zampe posteriori stringeva tra i denti il berretto del vecchio. Appreso che nè il Garsevich nè il cane erano ubriachi, il giudice prosciolse l'imputato, ordinando la restituzione delle 299 lire sequestrategli dalla Polizia e del cane, esso pure... fermato e trattenuto in un distretto.

Sempre ieri, Gualtiero Goziani e Vittorio Crevatini sono stati prosciolti, dall'imputazione di espatrio clandestino; il primo nella sua qualità di tecnico erariale e il secondo perchè, intento a dei lavori agricoli erano entrambi sconfinati nei pressi di Albaro. Arrestati dalla milizia jugoslava, erano stati quasi subito riconsegnati alla Polizia civile.

Pres. Curry; interprete Crumml.

TRIBUNALE PENALE

I dolorosi strascichi di una partita a morra

Una furibonda zuffa, scoppiata per motivi di gioco in una trattoria di via dell'Istria la notte del 14 febbraio 1953, ha avuto ieri il suo epilogo giudiziario alla IV Sezione del Tribunale: con la condanna per rissa di tali Vincenzo Masto, Bruno Pettirosso e Luigi Tommasin a due mesi di reclusione con tutti i benefici e l'assoluzione dalla medesima imputazione di Luciano Pettirosso per insufficienza di prove e Claudio Querel per non aver commesso il fatto. Verso le 23.30 del giorno su indicato, Vincenzo Masto di 43 anni, abitante in via dei Vigneti 19 e Luigi Tommasin, di 27 anni, abitante in via Soncini 40, erano intenti a una partita di «morra giapponese» nella trattoria «Valle» di via dell'Istria 109; a un tratto però il Tommasin trovò qualcosa da dire con il ventottenne Luciano Querel, abitante in via Soncini 51, e nella lite — presto degenerata in rissa — intervennero i due fratelli Pettirosso; Luciano, di 33 anni, abitante in S.M.M. inferiore 698, e Bruno abitante in S.M.M. inferiore 756. A conclusione della zuffa il Masto si trovò addirittura a terra privo di sensi, mentre il Masto, il Tommasin e il Luciano Pettirosso dovettero venir più tardi medicati all'ospedale, ove il sanitario di turno li dichiarò guaribili in dieci giorni.

Pres. Fabrio, P. M. Grubissi, canc. Petrocelli; difesa avv. Camber e Padovani.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 9460 (9540), Bastogi 1458 (1466), Generali 17630 (17800), Cantoni 13360 (13250), Olcese 1745 (1720), Cucirini 7815 (7900), Un. Manif. 65000 (—), Rossi 15200 (15350), Fisac 188 (—), Snia 1546 (1528), Finsider 437 (—), Ilva 310 (305.50), Catini 1524 (1527), Fiat 944 (946), Sade 1136 (1139), Edison 2418 (2426), Seso 2400 (2422), Sip 1313 (1326), Vizzola 2460 (2470), Merid. 1175 (1187), Rom. El. 4375 (4395), Terni 229 (229.50), Stet 2432 (2445), Eridania 25925 (2600), Anic 1405 (1404), Saffa 1688 (1730), Italgas 1363 (1367), Pirelli It. 2432 (2462), Pirelli e C. 2370 (2390).

TRIESTE

Generali 17620 (17780), Finmare 410 (—), Assicuratrice 5700 (—), Ras 7500 (7300), Snia 1540 (1516), Catini 1521 (1525), Crda 556 (550), Pirelli S. p. A. 2425 (2460).

Valute libere: Sterlina 6050, marengo 4400, unitaria 1680, dollaro 628, svizzero 147.

FORSE OGGI SI CONCLUDE l'esodo dal Muggesano

L'attività assistenziale della Postbellica

[illegible] ... meno per chi non ha la possibilità di consumare il pasto giornaliero sui posti di lavoro.

A Trieste i profughi sistemati direttamente dalla Postbellica si trovano ricoverati provvisoriamente nel padiglione della Televisione alla Fiera: uomini e donne divisi in due piani diversi, mentre le masserizie sono custodite in uno dei padiglioni del Porto franco. A Muggia, i punti di raccolta dei profughi assistiti dalla Prefettura si trovano nelle stanze dell'ex Cantiere navale Martinuzzi, nello stabile delle nuove caserme dei vigili del fuoco nonchè al castelletto di Zindis e alla Villa Bernina vicino al Lazzaretto. I profughi sistemati provvisoriamente in questi centri sembrano molto sereni e fiduciosi di ricominciare al più presto una nuova vita, lontano da ogni pericolo di riprovare una simile esperienza.

Stando alle ultime notizie forniteci dalla Postbellica, oggi potrebbe essere una delle ultime, se non l'ultima giornata a disposizione per l'esodo. In vista di tale eventualità, sarà tenuta pure una trentina di automezzi di riserva per le chiamate senza preavviso di ventiquattro ore, come fino ad ora prescritto.

[illegible] ... della tradizione liberale al servizio della causa nazionale che è sostanza di propositi e di opere, che sole possono rendere la Patria rispettata ed onorata nel consesso delle Nazioni.

Gli accordi di Londra e la nuova storia di Trieste

UN DISCORSO DEL PROF. MONCALVO A UNA RIUNIONE DI GIOVANI LIBERALI

Ieri sera si è svolta nella sede del PLI una riunione di giovani liberali, oratore il segretario provinciale. Il prof. Moncalvo rievocata sinteticamente l'opera del movimento liberal-nazionale a Trieste, culminante nelle luminose vittorie elettorali del 1861 e del 1897, che furono vittorie della causa nazionale, fino allo scioglimento del partito liberale nel 1925 in quella Sala Dante che lo vide venti anni dopo ricostituirsi ufficialmente, ha sviluppato lungo il filo di questa tradizione storica l'attività che i liberali hanno svolto dal 1943, l'anno dello smarrimento della coscienza nazionale, ad oggi.

Nell'Associazione corale triestina

Gli artisti del coro, facenti parte dell'Associazione corale teatrale di Trieste, riuniti in assemblea generale, hanno proceduto alla nomina del nuovo Consiglio direttivo. Lo scrutinio ha dato il seguente risultato: Presidente: Bianchet Erminio, vicepresidente: Polacco Ferdinando, segretario: Trovi Attilio, cassiere: Malvestiti Cesare, consiglieri: Dessanti Bruno, Norio Vittorio, Pitteri Umberto.

PESCATORI A SCUOLA

Prossimo inizio dei corsi professionali per padrone marittimo, marinaio autorizzato e capo-barca

Presso la Scuola professionale di pesca in piazza Venezia 4, avranno inizio quanto prima i corsi per il conseguimento dei seguenti titoli: a) padrone marittimo per la pesca; b) marinaio autorizzato alla pesca mediterranea; c) capo barca per la pesca costiera.

La durata dei corsi potrà variare a seconda delle ore giornaliere di lezione che saranno stabilite, del numero degli allievi iscritti e della loro preparazione culturale e professionale. Comunque rimane stabilito che i corsi avranno carattere stagionale.

Tali corsi avranno lo scopo di preparare agli esami per il conseguimento dei titoli professionali marittimi sopra citati, in conformità ai programmi in vigore. Alla fine dei corsi verrà rilasciato agli allievi un certificato di frequenza e di profitto. Per conseguire i titoli gli allievi dovranno naturalmente sostenere i regolari esami, previsti dagli art. 254, 257 e 261 del Regolamento per la esecuzione del Codice di Navigazione, presso la Capitaneria di porto ed essere in possesso dei requisiti richiesti dagli articoli stessi.

Per iscriversi ai corsi i candidati dovranno presentare quanto prima e non oltre il giorno 11 novembre c. a. domanda su carta libera alla Direzione della Scuola. Nella domanda dovranno indicare:

1) generalità (nome, cognome, paternità, maternità, data di nascita, domicilio, nazionalità, professione, numero della carta di identità, e Comune di rilascio della stessa); 2) corso al quale desiderano l'iscrizione; 3) titolo di studio posseduto; 4) se sono in possesso di matricola o foglio di ricognizione indicando il numero; 5) se sono imbarcati e dove: 6) quanti anni di navigazione hanno al loro attivo.

Alla domanda devono allegare lo eventuale titolo di studio. Potranno essere prese in considerazione anche domande per frequentare una sola delle materie in programma per i vari corsi.

Per i candidati per i corsi b) e c) che non siano in possesso del diploma di V o di III elementare può essere presa in esame la possibilità di istituire un corso preparatorio per il conseguimento di detti titoli. Oltre ai corsi precedenti, la Scuola professionale per la pesca si propone, semprechè il numero dei candidati sia sufficiente di istituire dei corsi di cultura relativi alle seguenti materie:

1) motori delle imbarcazioni; 2) radiotelegrafia. Gli interessati a queste materie dovranno presentare una domanda analoga alla precedente, senza però allegare il titolo di studio.

La direzione crede opportuno raccomandare agli interessati la frequenza a detti corsi in quanto il mancato conseguimento dei titoli professionali sopra citati potrà creare ostacoli nella loro carriera. Fa inoltre presente che detti corsi sono completamente gratuiti, non solo ma che si prevede anche di istituire sussidi per quelli che li frequentano e premi finali per chi avrà dimostrato maggior assiduità e profitto.

La Direzione infine si riserva di vagliare le domande e di accettarle a suo esclusivo giudizio. Per informazioni ulteriori rivolgersi alla Scuola professionale di pesca o presso il Consorzio Territoriale per la Tutela della pesca, piazza Venezia n. 4.

I venticinque anni del GARS dell'Alpina

Nel venticinquesimo anniversario della fondazione dei G.A.R.S., la sottosezione dell'Alpina delle Giulie, che, fregiandosi dei più bei nomi dell'alpinismo giuliano, fra i quali Emilio Comici, diede inizio nella nostra regione all'alpinismo accademico e lo diffuse fra la gioventù, l'attuale direzione ha deciso di organizzare alcune manifestazioni commemorative. Domani, domenica, sarà deposta al cippo di Val Rosandra una corona di fiori. Il 29, nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo sarà celebrata una Messa in suffragio dei soci scomparsi. Infine, nella sede di via Milano, la sera del 10 novembre, il dott. Timeus riepilogherà la storia del gruppo. Le celebrazioni si concluderanno, il 18 dello stesso mese, alla Bottega del vino del Castello di San Giusto, con una cena sociale.

Il complesso filodrammatico «F. Hermet» dell'A. S. C. Acegat darà una rappresentazione a titolo di beneficenza, presso l'Ospedale ausiliario di S. Giovanni, domenica alle 19. Verrà presentato l'«Affare Kubinsky», commedia in tre atti di Fodor e Lakatos per la regia di Vittorio Pizzarello.

NAVI IN PORTO

il giorno 22 ottobre 1954

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 10 «Irma» (it.); B. 14 «C. di Catania» (it.); B. 16 «Skopje» (jug.); B. 32 «Monstella» (it.); B. 33 «Boccadasse» (it.); B. 38 «Nuovo Arno» (it.); B. 39 «G. Borsi» (it.); B. 40 «Spuma» (it.); B. 42 «Sistiana» (it.); B. 43 «Valverde» (it.); B. 44 «Dunav» (jug.); B. 46 «Risano» (it.). **Ars. Lloyd:** «Noravind» (it.), «Fredianna» (it.). **Ilva Vecchia:** «Karachi» (it.). **S. Rocco:** «Kozani» (gr.). **S. Rocco Dock:** «Stamura» (it.). **Rada est.:** «D. Tripcovich» (it.).

NAVI IN ARRIVO

22 ottobre: «Leman» B. 4; «Drina» B. 23; «Kupa» B. 45. 23 ottobre: «Haiti Victory» B. 36; «Hahn» B. 29; «Hercegovina» B. 22; «Patrizia» B. 26.

Igienisti a congresso da giovedì a Trieste

Le interessanti relazioni di esperti sanitari

Giovedì prossimo s'inaugura il primo Congresso nazionale degli assessori all'igiene dei Comuni di Italia, organizzato dall'assessore all'igiene sotto l'egida del nostro Comune. I lavori del congresso si protrarranno fino alla domenica successiva. All'iniziativa hanno aderito il Presidente del Consiglio ed eminenti personalità del Governo nazionale, nonchè i Sindaci ed assessori all'igiene dei Comuni italiani. L'inaugurazione, che avrà luogo giovedì alle 17, nella sala del Circolo della cultura e delle arti, alla presenza di tutte le autorità, assumerà il tono solenne imposto dalle storiche giornate che stiamo vivendo. I lavori veri e propri del congresso avranno luogo nei giorni seguenti, nell'aula magna del Liceo Dante e comprenderanno relazioni di eminenti personalità nel campo della scienza igienistica; e precisamente: il prof. C. A. Ragazzi, ufficiale sanitario di Milano, parlerà su «L'ordinamento sanitario comunale nello Stato moderno»; il prof. Cerruti, ufficiale sanitario di Roma, su «Le assistenti sanitarie visitatrici al servizio del Comune»; il prof. R. Maccolini, ufficiale sanitario di Bologna, su «Spedalità e Comuni», e il dott. M. Lovenati, ufficiale sanitario di Trieste, su «Organizzazione dell'igiene scolastica nel Comune di Trieste». Sono annunciate inoltre, comunicazioni attinenti ai temi di relazione da parte di numerosi funzionari della sanità.

A completamento del congresso, il comitato ordinatore ha predisposto una serie di manifestazioni, fra cui una gita di devoto omaggio al Cimitero di Redipuglia, una visita ad Aquileia ed a Gorizia, un ricevimento al Castello di San Giusto, ecc. Per felice coincidenza delle date, il congresso sarà il primo che si svolgerà in Trieste ricongiunta alla Patria ed anche per questo motivo l'interesse suscitato sul piano nazionale potrà contribuire al suo pieno successo.

L'infortunio di un vetraio

Per l'accidentale rottura di una lastra di vetro ch'egli trasportava da un reparto all'altro dello Stabilimento ove lavora, il vetraio Virgilio Govi, di 34 anni, abitante in via San Giusto 8, è rimasto ieri ferito seriamente all'avambraccio destro. Trasportato all'ospedale, vi è stato accolto con prognosi di 12 giorni.

Poteva mancare lui, in questi giorni fatali? Eccolo, arzillo, che si scappella davanti al «senor Prefetto», anche se nelle più modeste sembianze di un carabiniere. «Indubbiamente questo libro — è detto nella prefazione dell'opera nuovissima — chiude il vasto ciclo della produzione letteraria di Mirko, assieme ad un lungo periodo storico: iniziato alle Muse in tempi ormai lontani, quando il vigore degli anni gli consentiva di partecipare ai saggi ginnici del Primo Maggio, il Druse ci presenta la sua più matura pagina in quest'autunno nel quale cadono le foglie, ma spuntano i primi pennacchi della Benemerita». Il fascicolo, stampato su carta da bollo, costa lire 150, bolli compresi.

SPETTACOLI

IL CONCERTO CAMPORI-UGHI DOMANI AL VERDI

Una donna sul podio e un ragazzo solista di violino

[illegible]

I Virtuosi di Roma questa sera al Verdi

[illegible]

Lunedì la Compagnia Cimara

[illegible]

TEATRI E CINEMA

TEATRO COMUNALE G. VERDI Concerti domenicali «Autunno 1954». Domani ore 11: Concerto dell'Orchestra Filarmonica Triestina. Direttore: Carmen Campori. Violinista: Uto Ughi.

EXCELSIOR. 15.30: «Da qui alla eternità», il film Columbia degli 8 Oscar, con Burt Lancaster, Deborah Kerr. Ultima 22.

FENICE. 15.30: Clark Gable, Ava Gardner nel technicolor: «Mogambo», un capolavoro Metro, diretto da John Ford. Ultima 22.

ROSSETTI. 16.30: «La porta del mistero» con Van Johnson, June Allyson, Louis Calhern e Angela Lansbury. Ultima 22.

NAZIONALE. 16: «Furia bianca» con Eleanor Parker, Charlton Heaston, un avvincente technicolor Paramount. Ultima 22.

ARCOBALENO. 16: «La linea francese», un film imbarazzante in una atmosfera elettrizzante, in un technicolor scintillante, con la conturbante Jane Russell. Vietato ai minori di 16 anni.

FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): Su schermo panoramico un technicolor trionfo dell'avventura e della bellezza: «Yankee Pascià» con Jeff Chandler, Rhonda Fleming e tutte le bellezze di «Miss Universo». Segue Incom d'attualità.

ASTRA. 15.30: «Giuseppe Verdi», spettacolare Ferraniacolor, con Anna Maria Ferrero e Pierre Cressoy. Cantato da Tito Gobbi e Mario Del Monaco. Ultima 22.

CAPITOL. (Viale G. d'Annunzio 11/1, tel. 90021). Ore 15.30: «Come sposare un milionario». Cinemascope Fox. Interpreti: Marilyn Monroe, L. Bacall e B. Grable.

CRISTALLO. 15.30: Un capolavoro Columbia in technicolor: «Schiavi di Babilonia» con Richard Conte e Linda Christian. L. 150 e 120.

GRATTACIELO. 16: L'affascinante Esther Williams con V. Johnson e T. Martin nel technicolor Metro: «Fatta per amare». N.B. La direzione invita cortesemente di preferire le visioni diurne.

ALABARDA. 15.30: «La regina vergine», colossale e spettacolare technicolor Metro, con Jean Simmons, Stewart Granger, Deborah Kerr e Charles Laughton.

ARISTON. 16: «Il grande gaucho». Sul grande schermo panoramico un technicolor eccitante, pieno di foga, di emozioni, di tenerezza, con Gene Tierney e Rory Calhoun. Grande successo.

ARISTON. Domani mattinata, con «Lo scrigno delle 7 perle», il gioiello di W. Disney, in technicolor.

ARMONIA. 15: «Contrabbandieri a Macao», capolavoro Universal, T. Curtis, J. Dru. Nuovo comicissimo spettacolo di varietà.

AURORA. 16: «Sombrero» con R. Montalban, A. M. Pierangeli, V. Gassman, Y. De Carlo, C. Charisse. Fastoso, emozionante, romantico technicolor Metro. Enorme successo. Ultimi giorni.

GARIBALDI. 16: Strepitoso successo del film in prima visione: «Amanti del passato» con L. Amanda, M. Ellis e L. Gazzolo.

IDEALE. 16: Grandioso technicolor Universal: «Il comandante del «Flying Moon» dal celebre romanzo di avventure artiche di J. O. Curwood, con R. Hudson.

IMPERO. 16.15: «Non sparare, baciami!» con Doris Day e Howard Keel. Divertente, frizzante e romantico technicolor musicale Warner.

ITALIA. 15.30: «Prima del diluvio», il film più discusso, più atteso, più sconcertante e più attuale. Il capolavoro di André Cayatte. Proibito ai minori.

S. MARCO. 16: Un colosso di grande successo in technicolor, con Eva Pawlick e Hans Holt.

MARE. 16: «Un giorno in Pretura», un sacco di risate in un brillantissimo film, con Walter Chiari, Silvana Pampanini e P. De Filippo.

MODERNO. 16: «L'amante indiana», technicolor Fox, stupendamente interpretato da James Stewart, Jeff Chandler e Debra Paget.

[illegible]

LA CRESIMA DEL FORZATO

Porto Azzurro, ottobre

L'autunno è dolcissimo all'isola d'Elba. Le folle che la gremivano durante il gran caldo si sono ormai diradate sebbene vi restino folti plotoni di turisti stranieri che si godono l'incanto delle ottobrate tirreniche. L'Elba si riveste di colori caldi e vellutati, i panorami si fanno più limpidi, le acque sembrano più azzurre che mai e i borghi sparpagliati lungo la costa hanno una fisionomia confidenziale che invita al lunghi indugi [illegible]. Nella piazzetta di Porto Azzurro io mi godo dunque l'ottobre dell'arcipelago. Il poetico golfo è quasi deserto perchè le barche sono uscite al largo a pescare e sotto i platani della piazzetta prospiciente alla riva stiamo parlando in due, io ed il farmacista del paese, l'olimpico dottor Berti che è una delle figure più caratteristiche e più patriarcali dell'isola, uomo conosciuto per la grande serenità, [illegible] di tutte le storie elbane ed amico di tutti coloro che vengono a visitare la sua terra. Naturalmente parliamo del passato di questa terra nella quale il mio interlocutore ha esercitato per molti anni l'ufficio di podestà.

Allora il placido borgo si chiamava col vecchio nome di Porto Longone ed aveva quindi la triste fama che gli veniva dal penitenziario. Nessuno avrebbe immaginato che un nome di così cupa risonanza dovesse coprire il volto georgico di una splendida marina e di un borgo che sembra fatto apposta per far dimenticare i [illegible]. Chi si immaginava di trovarvi una cupa fortezza, di quelle che s'incontrano nei vecchi romanzi dell'Ottocento, vi trovava invece un angolo di terra italiana colmo di poesia e chi si figurava di vedersi di fronte il viso arcigno delle autorità locali era costretto a sorridere quando gli veniva incontro il volto pacifico, arguto, cordialissimo del podestà. Fu lui che decise di cambiare il nome di Porto Longone in quello romantico di Porto Azzurro quasi a [illegible] delle tristi voci [illegible] leggende ed ora il davanti a me sta raccontando alcuni episodi che riguardano il grande penitenziario del nostro paese nascosto dentro le mura di un vecchio forte spagnuolo eretto alcuni secoli or sono per far guardia alla rada. I ricordi sono molti ed il dott. Berti ne ha da raccontare un sacco ed una sporta: qualche episodio di tentate evasioni, qualche evasione riuscita, le trasformazioni del vecchio edificio in uno dei più moderni carceri europei, le figure di alcuni banditi celebri che una volta là dentro sembravano cambiare natura. Ma il temperamento del dottor Berti è troppo solare e mediterraneo perchè s'indugi soverchiamente nella tristezza delle rimembranze e preferisce ricordare qualche cosa che invece di far rannuvolare lo spirito lo faccia sorridere.

— La storia della cresima, la sa? No? Allora gliela racconto.

* * *

Dunque il dott. Berti essendo podestà del paese era in frequente contatto con la direzione del penitenziario. I settecento e passa detenuti, il centinaio di funzionari e di agenti di custodia costituivano buona parte della popolazione che egli doveva amministrare ed ogni volta che dentro le mura proibite del vecchio forte accadeva qualche cosa di straordinario egli era invitato ad assistervi. Venne così un giorno nel quale egli ricevette un invito singolare. Alcuni detenuti, fra i più tristi ed incalliti, si erano ricordati che non avevano mai ricevuta la cresima ed il cappellano del carcere li aveva indotti a chiedere di poterla fare. Era un evento inconsueto che non si verificava da molti anni e fu quindi deciso di dargli una certa solennità che servisse anche a commuovere l'animo di tutti quanti i reclusi. Due vescovi furono invitati a partecipare alla cerimonia e naturalmente fu invitato anche il podestà.

«Quando arrivai lassù — racconta il dottor Berti — varcai con molta curiosità la soglia dell'edificio sul quale era scritta la terribile parola «ergastolo», incuriosito dalla eccezionale circostanza, e vidi uno spettacolo che, dico francamente, mi causò una sensazione di sbigottimento e di disagio. Nella grande navata centrale del fabbricato dove si teneva la riunione e sulla quale si affacciavano le porte di moltissime celle stavano raggruppati i guardiani ed i funzionari che avevano già con loro i due vescovi. I guardiani, secondo il regolamento, erano senz'armi.

Di fronte a questo gruppo di poco più di cento persone stava silenzioso, allineato, compatto l'altro gruppo dei condannati che arrivavano ad almeno settecento. Il primo pensiero che mi venne in mente fu questo: se per caso uno di costoro comincia a gridare ed a incitare alla rivolta, se, come talvolta accade in una turba di quel genere, basta una scintilla a suscitare un incendio, cosa faremo noi che siamo in numero tanto minore e disarmati? Facile sarebbe a quell'esercito di fuori legge buttarci tutti fuori della porta, assalire il paese e spargersi per la campagna.

Gli stessi pensieri erano venuti in mente ad uno dei due vescovi che [illegible] comunicò in un preoccupato mormorio mentre il direttore del penitenziario teneva il discorso d'occasione. Le parole dell'oratore cadevano davanti al muro ostile della moltitudine. Vedevo centinaia di occhi che mi guardavano fissamente, bocche serrate e volti duri come il sasso. In verità sarebbe stato molto bello che quella cerimonia avesse [illegible] quanto pareva dovesse durare.

Invece non successe nulla. I condannati si comportarono da gentiluomini, assistettero con attenzione al rito, si inginocchiarono al punto giusto. Ma qui dovetti entrare in scena anch'io perchè il direttore mi comunicò che uno dei cresimandi non aveva padrino e pregava me, come podestà, di assumere quell'incarico. Debbo dire che la notizia non mi rallegrò. Non mi ero mai trovato in una simile condizione di domestichezza con un malandrino di Porto Longone e l'uomo che diventava mio figlioccio aveva una fisionomia così poco incoraggiante da farmi mandare al diavolo il gentile invito del direttore. Dovetti accettare per forza e come Dio volle la cerimonia terminò senza il minimo incidente, anzi con una specie di generale commozione perchè i cresimandi erano sinceramente commossi di quell'atto che li riconciliava con Dio.

Detti la mano ai cresimati ed uscimmo finalmente all'aria aperta. Il direttore nel congedarsi dall'autorità, mi suggerì garbatamente un'idea, quella cioè che da buon compare io mandassi un regalino al galeotto che aveva goduto in quel giorno del mio particolare favore. Quel gesto sarebbe stato simpatico anche per tutti gli altri. Trovai giusta l'idea ed il giorno stesso mandai lassù un cesto di frutta e di dolci che sembra riuscisse particolarmente gradito.

* * *

Il giorno dopo però un agente di custodia mi portò una lettera che proveniva dal penitenziario. L'aprii, la lessi, mi vennero i brividi. Il galeotto di cui ero stato compare, mi scriveva entusiasta per la nostra recentissima parentela consolidata dal regalo. Mi dava del tu, e mi diceva che era felice di avere finalmente ritrovata una famiglia, che si considerava ormai di casa mia, e siccome aveva ancora poco tempo da restare in prigione, appena fosse uscito sarebbe venuto a stabilirsi con noi considerandosi parte di una così simpatica parentela. Aggiungeva che egli era di nobile famiglia e che quindi potevo essere fiero di avere acquistato un simile elemento per l'ambiente familiare. Fui realmente spaventato all'idea di ricevere quanto prima la visita di questo disinvolto figlioccio. Avevo sentito dal suo accento nel giorno della cresima che era meridionale e mi venne in mente il valore quasi sacro, di parentela, che i meridionali dànno ai vincoli tra figlioccio e compare. Mi precipitai quindi dal direttore per mostrargli la lettera e domandargli ciò che dovevo fare per scansare il pericolo. Il direttore si mise a ridere. M'informò subito che non era affatto vera l'asserzione del figlioccio secondo la quale sarebbe uscito presto dal carcere. Egli aveva ancora molti anni da scontare e quindi potevo stare tranquillo per un lunghissimo tempo. Mi aggiungeva che le millanterie del detenuto sulle sue origini erano fantastiche e che egli era noto nel penitenziario come uno dei più emeriti mentitori e venditori di fumo che fossero mai capitati là dentro.

Misi il cuore in pace e per molti mesi stetti tranquillo, fino a che non ricevetti un'altra lettera. Questa volta essa proveniva dall'isola di Pianosa. Il figlioccio, fingendosi malato, era riuscito a farsi mandare in quell'isola dove vanno di preferenza i detenuti tubercolosi. Da quella specie di convalescenziario egli rinnovava le sue affettuose espansioni di stretto parente ed i suoi fermi propositi di far parte effettiva, non platonica della famiglia mia. Tornai ad informarmi e seppi che ancora per lungo tempo le onde del Tirreno lo avrebbero cullato in quel mite e serafico penitenziario. Poi venne la guerra e se Dio vuole da allora non ne ho saputo più nulla.

* * *

Alla fine del racconto il caro dottor Berti si asciuga il sudore dalla fronte. Forse gli pare, nel rievocare quei curiosi episodi del suo tempo podestarile, di veder sbucare all'improvviso da qualche lato della piazza il figlioccio dei tempi lontani. Invece tutto è pace e serenità. Le acque del Tirreno sciabordano lietamente sulla riva, il cielo è azzurro, il clima dolcissimo.

Il penitenziario, chiuso dentro il vecchio forte, se ne sta rannicchiato là per non farsi vedere.

PAOLO NOMADE

UNA FOLLA GIUBILANTE CELEBRA AL CAIRO LA FIRMA DEL TRATTATO ANGLO-EGIZIANO AVVENUTA IL 19 OTTOBRE. IN BASE AL TRATTATO LA GRANBRETAGNA SI IMPEGNA DI RITIRARE TUTTI GLI 80.000 SOLDATI CHE TIENE NELLA ZONA DEL CANALE ENTRO 20 MESI

MEZZO SECOLO DI VITA NELLE «MEMORIE» DI BEN HECHT

TROPPO SCADENTI I FILM DI HOLLYWOOD secondo un celebre scrittore americano

Una figura quasi leggendaria - In trentasei ore dettò un intero romanzo - Carl Sandburg, pessimo cronista - Il caratteraccio di John Barrymore - Rovinata dal sonoro la carriera di John Gilbert

New York, ottobre

A sessant'anni suonati, Ben Hecht ha scritto le sue memorie, alle quali ha messo un titolo alla De Musset, «A Child of the Century» (Un figlio del secolo). Ben Hecht è uno dei personaggi leggendari dell'America contemporanea: dopo essere stato giornalista, romanziere, commediografo, è diventato il soggettista e lo sceneggiatore meglio pagato di Hollywood, conteso a suon di dollari dai produttori. Il suo reddito è oggi valutato in 300.000 dollari all'anno (180 milioni di lire). Egli ha scritto 60 soggetti cinematografici, ha prodotto e diretto alcuni films, tra cui «The Spectre of the Rose» (Lo spettro della Rosa), «Crime without Passion» (Delitto senza passione), «The Scoundrel» (Lo scellerato). Vi fu un periodo nella vita hollywoodiana di Ben Hecht in cui la sua potenza era tale che egli pretese l'inclusione, in un suo contratto, di una clausola che vietava al produttore Sam Goldwyn di rivolgergli la parola.

Eccezionale rapidità

La sua capacità di lavoro è rimasta proverbiale. In una sola notte egli scrisse per Ronald Colman un intero soggetto cinematografico con relativa sceneggiatura. Nello spazio di 36 ore, concedendosi soltanto qualche breve pausa per i pasti, egli dettò un intero romanzo. Benchè non sia mai stato uno scrittore di primissimo piano o anche di primo piano, tanto è vero che le storie letterarie accademiche lo ignorano completamente, alcuni suoi libri, come «1001 Afternoons in Chicago» (1001 pomeriggi a Chicago), «A Jew in Love» (Un ebreo in amore), «A Guide for the Bedeviled» (Una guida per lo stregato), trovano ancora dei lettori, mentre i suoi lavori teatrali, «Twentieth Century» (Ventesimo secolo) e «The Front Page» (La prima pagina) sono sempre iscritti nel repertorio del teatro americano di oggi.

Questo straordinario personaggio è passato attraverso avventure e ambienti ancor più straordinari ed epici. Egli ha trascorso parte della sua adolescenza e tutta la sua giovinezza nella Chicago del primo quarto di secolo. Nelle storie letterarie americane questo periodo va sotto il nome di «Golden Age», cioè epoca d'oro, e fu caratterizzato, nella grande città industriale del nord, da una bella fioritura di scrittori, da Dreiser ad Anderson, da Sandburg a Bodenheim, e dalla presenza della rivista «Little Review» che ha esercitato una profonda influenza sulla evoluzione della poesia americana moderna.

Tra gli amici intimi di Ben Hecht, nel periodo di Chicago, vi furono il poeta maledetto Maxwell Bodenheim, il poeta Carl Sandburg e lo scrittore Sherwood Anderson, chiamato confidenzialmente Swatty. Maxwell Bodenheim, che conduceva negli ultimi anni una vita da miserabile nel Greenwich Village e in Bowery Street a New York, è stato assassinato alcuni mesi or sono nella sua sordida stanza d'albergo. Ben Hecht contribuì generosamente alle spese per i funerali del poeta assassinato.

Con «my friend Swatty», cioè con Sherwood Anderson, le cose andarono diversamente. Swatty aveva abbandonato la moglie, maestra elementare nell'Ohio, e i suoi tre figli. Affetto da amnesia, egli aveva vagato per molti mesi attraverso campi di grano e praterie, finchè, sempre camminando a piedi, era giunto a Chicago, più che mai incerto sulla sua vera identità. Trovò un impiego come copista presso la ditta Taylor-Cutchfield and Co., ma per la sua incapacità a ricordarsi il proprio nome ricevette uno stipendio inferiore a quello degli altri copisti.

Fino al giorno del suo matrimonio con la maestra elementare, Sherwood Anderson era analfabeta. Fu dalla moglie Cornelia che egli apprese a leggere e a scrivere, ma ben presto tra i due coniugi si manifestò una profonda incompatibilità intellettuale perchè la moglie voleva imporre a Swatty la lettura dei libri che piacevano a lei e che lui detestava.

Quando Ben Hecht pubblicò il suo primo romanzo, «Erik Dorn», Sherwood Anderson ricevette una delle primissime copie. Qualche giorno più tardi i due amici si incontrarono al ristorante, e tra di loro si svolse questo sorprendente dialogo:

«— E' molto buono — egli disse — per nulla cattivo. L'ho letto con un vero interesse.

«— Grazie — dissi io.

«— Ma ho qualcosa di importante da dirvi — aggiunse Sherwood Anderson —. La notte scorsa mi è venuta una grande idea a proposito di noi due. Siamo ormai amici da molti anni. E' troppo per essere dei veri amici. La mia idea è che noi dobbiamo ora diventare nemici. Voi potrete ingiuriarmi quando vorrete. Attaccarmi, denunciarmi, cercare di soffiarmi la ragazza, rapirmi la moglie, tutto quello che vorrete. Ed io farò la stessa cosa con voi. In tal modo potremo divertirci molto, anzichè perdere il nostro tempo come una coppia di amici che si annoiano a vicenda.

«E Sherwood mi guardò maliziosamente.

«— Io comincerò dal vostro libro, "Erik Dorn" — egli disse».

Ben Hecht e Sherwood Anderson si incontrarono di nuovo venti anni dopo, il giorno prima della strana morte dell'autore di «Riso amaro».

Su quell'incontro, Ben Hecht scrisse un articolo per il giornale «P. M.» che uscì contemporaneamente alla notizia della morte di Anderson. Nel mangiare degli antipasti, egli aveva inghiottito uno stuzzicadenti che gli aveva perforato un organo vitale.

Una strana raccomandazione

Il poeta Carl Sandburg fu introdotto da Ben Hecht al «Chicago Daily News». Ben Hecht lo aveva raccomandato al direttore con queste parole:

«— Il suo nome è Sandburg e non è affatto un reporter, ma scrive delle poesie superbe.

«— Che genere di poesie?

«— Il nuovo genere come Walt Whitman».

Il direttore lesse le poesie di Sandburg, se ne entusiasmò e dette ordine di assumerlo in cronaca ma di non adibirlo ad incarichi triviali.

Sandburg nella sala della cronaca era come un bel mobile di pregio inutilizzabile. Il capo cronista non sapeva cosa fargli fare, ed egli era sempre con la testa tra le nuvole, insensibile al chiasso e all'agitazione che lo circondavano. Finchè un bel giorno il capo cronista ebbe l'idea di mandarlo a Minneapolis, dove si teneva il congresso della Federazione americana del lavoro.

«— Carl è esperto nei problemi del lavoro e può benissimo coprire il servizio — disse il capo cronista al direttore, che rispose:

«Very good idea».

Il giorno dopo, nel corso della quotidiana conferenza redazionale il direttore domandò al capo cronista:

«— Quanto spazio avete riservato al servizio di Sandburg?

«— Niente spazio e niente servizio — rispose nero il capo cronista».

Strabiliante risposta

Altri due giorni trascorsero senza che l'inviato speciale si facesse vivo, ma il direttore era sempre fiducioso. Il quarto giorno giunse un lungo dispaccio di agenzia che riferiva che uno dei congressisti aveva aperto il fuoco su di un oratore provocando una formidabile sparatoria. Molti congressisti erano rimasti feriti piuttosto gravemente, ed erano stati ricoverati all'ospedale di Minneapolis. Ma su tutto ciò Sandburg non aveva mandato un solo rigo.

«— Avete istruzioni per il nostro inviato a Minneapolis? — domandò il capo cronista al direttore.

«— Ditegli di rientrare».

Il telegramma di richiamo fu spedito, ma da Minneapolis giunse questa strabiliante risposta:

«Caro boss. Non posso partire ora. Quello che accade è troppo interessante ed eccitante. - Sandburg».

Dopo Chicago, Ben Hecht fu per molti mesi nella Germania del primo dopoguerra come inviato del Chicago Daily News. *Poi visse per alcuni mesi a New York, scrivendo romanzi e racconti. Nel 1925 ricevette dal suo amico Herman Mankiewicz un telegramma che gli offriva di andare a lavorare a Hollywood per la Paramount a 300 dollari alla settimana, tutte le spese pagate. Da allora, non si è mossa foglia nella capitale del cinema senza che l'ex scrittore maledetto venisse consultato.*

Ben Hecht ha conquistato Hollywood, ma Hollywood non ha conquistato Ben Hecht. Le riflessioni e i pensieri che egli dedica al cinema sono scoraggianti. «Il cinema è una delle peggiori abitudini che abbiano corrotto il nostro secolo». «Se paragonate — continua Ben Hecht —, l'americano di oggi all'americano dell'epoca precinematografica, vi accorgete subito che quello d'oggi ha un intelletto e uno spirito assai più deboli. Il cinema ha avuto, su di esso, delle influenze nefaste».

Secondo Ben Hecht, la responsabilità di questo stato di cose non è il cinema in sè, ma la qualità scadente e la banalità delle pellicole prodotte. Hollywood vive sotto la dittatura di dodici persone, che sono quelle che finanziano la produzione e che impongono agli scrittori e ai registi le loro considerazioni commerciali.

Hollywood è sempre stata una galleria di tipi e di personaggi. Basta scorrere l'indice dei nomi che si trova alla fine del volume per rendersi conto che Ben Hecht ha avvicinato ed ha avuto dimestichezza con i divi e con le dive più famose. Ma egli si sofferma specialmente su due personaggi, su John Barrymore e su John Gilbert, due grandi stelle dell'epoca d'oro del cinema americano.

John Barrymore non era nè un attore nè un uomo comune. Aveva una personalità forte ma mutevole, e Ben Hecht dice che dozzine di differenti Barrymore sono apparsi nella sua vita. «Durante gli anni che ho conosciuto Barrymore, ho incontrato numerosi tipi diversi tra di loro e che portavano tutti il suo nome». Alla fine di una esistenza folle e disordinata, John Barrymore visse i suoi ultimi anni nella miseria, solo, evitato come la peste dai suoi vecchi amici a causa del suo terribile carattere.

Invitato all'inaugurazione del night-club *«Earl Carroll's», egli si fece gettare materialmente fuori della porta per gli atti sconci compiuti in pubblico. Allo scopo di festeggiare il compleanno del grande attore, Ben Hecht organizzò un ricevimento in casa propria. Egli nascose ai produttori, ai registi, agli attori il nome del festeggiato, altrimenti avrebbero tutti declinato l'invito.*

Durante il ricevimento, Barrymore si comportò con dignità, raccontando molti aneddoti sulla sua vita. Un produttore gli chiese come mai, molti anni prima, avesse interrotto la lavorazione di un film e fosse partito per l'India.

E Barrymore narrò la sua straordinaria avventura in India. Appena arrivato egli si fece condurre in una casa da tè, decorata con marmi bianchi e rosa. L'incenso bruciava nei vasi, mentre una musica misteriosa e sensuale si diffondeva nelle stanze. Davanti a Barrymore comparvero delle bellissime ragazze, ricoperte di veli, che eseguirono per lui delle danze esotiche. Barrymore dimenticò il santo, e rimase tre settimane nella casa ospitale.

All'epoca del cinema muto, John Gilbert era stato uno degli attori meglio pagati. Egli guadagnava 10.000 dollari alla settimana (6 milioni e 250 mila lire), in un periodo in cui le tasse non erano così salate come lo sono oggi, e la vita più a buon mercato. Egli si era fatto costruire, sulla cima di una collina, una casa lussuosa, simile a un castello del Rinascimento.

La sua meravigliosa carriera fu sconvolta e spezzata dall'avvento del film parlato. Alla presentazione del primo film parlato interpretato da John Gilbert assistevano tutti i magnati di Hollywood. La sua voce stridula da ragazzo che contrastava comicamente con i suoi gesti e i suoi atteggiamenti virili, provocò nella sala delle risate omeriche. Il suo destino era segnato. John Gilbert fece degli sforzi eroici per mantenersi a galla: prese delle lezioni di dizione e di recitazione, e andò in giro per gli studi recitando squarci di Shakespeare.

Ma gli studi di Hollywood non si aprirono più per lasciar passare il prestigioso interprete della «Grande parata» e di «Anna Karenina». Una mattina, egli fu trovato morto nel suo letto, solo nel suo immenso e pretenzioso castello in cima alla collina.

L'ultima parte del voluminoso libro di memorie è dedicata alla narrazione della lotta, intrapresa da Ben Hecht, per la creazione dello Stato di Israele. E' stata questa la parentesi politica e cospirativa del «figlio del secolo». Come in un carosello vivente, la storia e la vita di mezzo secolo passano in questo libro di 650 pagine che è pieno di difetti, di riempitivi inutili, ma anche così ricco di aneddoti, di personaggi, di figure.

BRUNO ROMANI

(«Giornalfoto»)

La giovanissima soprano leggera Gianna Ienco ha sostenuto l'altra sera, accompagnata al pianoforte dalla signora Livia D'Andrea Romanelli, un impegnativo concerto per il pubblico del Circolo della cultura e delle arti. Tra giorni, la cantante undicenne lascerà Trieste per gli Stati Uniti, dove l'attende un'importante tournée artistica

IL CONGRESSO DI PEDAGOGIA A TORINO

L'educazione infantile nell'era delle macchine

Torino, ottobre

Il gran parlare che si fa oggi dei problemi dell'infanzia, il diffondersi e l'affermarsi di certe idee che fino a 20 anni fa erano conosciute soltanto da pochissimi educatori, hanno promosso una specie di corrente — come dire? — reazionaria della quale fanno parte numerosi «benpensanti» assertori di quella famosa massima divenuta, ormai, uno slogan: *«come facevano i nostri padri, così faremo noi»*. Sono quelli, in definitiva, che vorrebbero sostituire ad ogni indagine psicologica nel mondo misterioso della infanzia una bella porzione di pappa poichè — essi affermano — la vita del bimbo, nei primissimi anni dalla nascita, è esclusivamente vegetativa. E non solo lo affermano ma, quel che è peggio, lo mettono in pratica. Come cresceva l'umanità 50 anni fa, si domandano, ebbene così crescerà adesso...

Stando a questo ragionamento si dovrebbero curare le polmoniti con gli stessi metodi adottati nel secolo scorso senza l'uso, cioè, della penicillina o di tutte quelle «muffe» che hanno in parte alleviato o perlomeno abbreviato le sofferenze dell'uomo moderno. Per fortuna, a debellare il facile empirismo di taluni, e a diffondere le nuove idee sulla educazione del bambino vi è l'opera instancabile degli educatori che, prendendo le mosse dalla grande parola di Maria Montessori, promuovono congressi, sollecitano interessi e consensi, svegliano l'opinione pubblica su problemi che i padri e le madri di famiglia affrontano — è il caso di dirlo — ogni giorno, e sviscerano l'argomento, guardandolo da tutti i lati.

L'ultimo in ordine di tempo, è il Congresso che si è tenuto a Torino, a Palazzo Madama presieduto dall'on. Maria Jervolino, Sottosegretario alla Pubblica Istruzione.

La discussione verteva su di un'importante questione: *sulla educazione infantile nella vita industriale.*

Il Congresso muove dal presupposto che tutto quello che riguarda il bambino non è immutabile nel tempo; nè si può parlare cioè, degli stessi metodi educativi che si seguono oggi fra 50 anni, nè si possono tanto meno attuarli; l'evoluzione dei tempi non può ignorare il progresso e tutte le nuove situazioni che con esso vengono a maturarsi. In realtà unico ed immutabile deve essere l'atteggiamento dei genitori verso i figli: atteggiamento *umile.* E con ciò vogliamo dire — non si spaventino troppo i genitori — che i padri e le madri non devono considerare i propri nati come esseri inanimati, come cose alle quali si può imporre, ingiustamente, la propria volontà, ma *umanità in germoglio,* che fin dal primo giorno della nascita, ha una sua propria individualità, una personalità che non bisogna reprimere, ma far fiorire nel modo migliore.

Un aspetto importante

Ma tornando al Congresso occorre dire che era necessario inquadrare e sottolineare questo aspetto della vita dell'infanzia: la situazione in cui si viene a trovare il bambino nella attuale civiltà industriale, allorchè la madre, prima e sua unica compagna, si allontana dalle cure domestiche per dedicarsi al lavoro. Questo è il punto: il più elevato tenore di vita, la evoluzione economica cui contribuisce il lavoro femminile, devono essere ripagati con l'abbandono materiale e morale dell'infanzia, con la solitudine — terribile esperienza e sola prerogativa dell'età adulta — dei nuovi esseri che si affacciano al mondo, di coloro che non sanno?

Confessiamo che sarebbe un troppo duro contraccambio a quanto di buono ci dà l'industrialismo e lo confessiamo anche che se le cose stessero veramente così, noi che siamo sempre stati tenaci valorizzatori del lavoro femminile propugneremmo con ugual tenacia, il ritorno alla vita patriarcale.

Il fatto è che un rimedio si può, si deve e si sta ponendo al progressivo impiego delle forze femminili e al conseguente allontanamento della donna dall'ambiente casalingo.

Geniale riforma

Questo rimedio consiste nel far sorgere istituzioni educative che possano dare all'infanzia quel calore familiare di cui godrebbero con la vicinanza della mamma. A questo compito si è accinta già da tempo l'Opera Montessori, ma è evidente che l'iniziativa intrapresa ha bisogno di essere sostenuta, aiutata, agevolata.

Ci duole dirlo ma il metodo educativo creato all'inizio del secolo da Maria Montessori è più conosciuto all'estero che da noi. E ciò non soltanto perchè le scuole ispirate a tale riforma sono in Italia ancora relativamente poche, ma soprattutto perchè verso ogni innovazione il popolo nostro (così attaccato alle sue tradizioni) sente una invincibile repulsione.

Frutto, questo, di un conservatorismo esasperato? Nemmeno per sogno. Frutto di una ignoranza — intesa nel senso letterale della parola — e di una pigrizia che non spinge il genitore ad informarsi alle nuove correnti pedagogiche e a vedere se fanno al caso suo, o meglio ancora a quello del bambino, ma che lo invitano a seguire la via tradizionale e cioè: asilo a cinque anni, scuola elementare a sei.

E qui ritorniamo al punto di partenza, a quello che indusse Maria Montessori a creare la sua geniale riforma: perchè si perpetua questo stato di fatto? Perchè la maggior parte dei genitori — seguendo la corrente — si preoccupa più della vita fisica del bambino — al quale, intendiamoci è legato da un affetto fortissimo — che di quella intellettuale e psichica.

Se un padre dà al figlio il necessario per vivere: il cibo, il tetto, il vestito e, perchè no, anche il giocattolo, si ritiene perfettamente a posto, non solo, ma ritiene che il figlio sia perfettamente felice.

Ci sono altri problemi per l'infanzia oltre quelli del viver bene e del giocare! Maria Montessori, e con lei e dopo di lei tutti gli studiosi dei problemi infantili, hanno scoperto che nei primi anni di vita nascono e si sviluppano dei veri e propri drammi, le cui ripercussioni si sentono molto spesso anche nell'età adulta e sfociano in altrettanto gravi forme di malattie mentali o, nei migliori dei casi, in «complessi» di vario genere.

Siamo sicuri che molti lettori sorrideranno per questo nostro esagerato pessimismo. Eppure voci autorevoli di scienziati e di educatori di larga esperienza hanno affermato e continuano a predicare che nell'infanzia si possono produrre veri e propri traumi psichici, suscettibili di trasformazioni e di peggioramenti col passar degli anni.

Ad evitare tutto questo occorrono una adeguata comprensione da parte dei genitori ed una scuola che accolga il bambino in tenerissima età e che lasci al bambino una completa autonomia, una autonomia opportunamente controllata da insegnanti specializzate, attraverso cui possa estrinsecare liberamente la sua personalità e arrivare attraverso un'attività puramente sensoriale, atta a disciplinare le sue facoltà, ad una più alta percezione intellettuale.

Una scuola libera per un bambino sano, per un adulto libero e sereno: tutto ciò è un'utopia?

Siamo convinti di no, perchè noi, [illegible] nell'in[illegible] prome[illegible]

MARIO AZZARITA

VISITANDO IL LAZIO

Campagna romana

La campagna romana ha bisogno dei suoi elementi emblematici: i ruderi, il pino, il gregge sotto il pino attorno ad un rudere in una distesa deserta di case, deserta di piante, ondulata e alquanto triste. Questo il paesaggio di maniera caro soprattutto agli stranieri che vedono ancora la campagna attorno a Roma come nelle oleografie o nelle illustrazioni romantiche di un secolo e mezzo fa, quando Goethe si faceva ritrarre sdraiato in mezzo a questi elementi che, oltre ad essere propri del luogo, allora lo erano anche di un determinato gusto letterario.

Ora, andando per la Casilina verso la Ciociaria, non potevo fare a meno anch'io di ricercare in ciò che vedevo quegli elementi caratteristici del luogo. La Casilina forse [illegible] delle strade romane che [illegible] più presenti gli [illegible] cercano, ma [illegible] erano.

Uscendo da Roma, [illegible] una torre medioevale, chiamata proprio con il nome di Torraccia, c'erano [illegible] pini e la torre [illegible] no la solitudine [illegible] ro incontro nella [illegible] carri di zingari [illegible] bastanza lunga [illegible] i costumi tipic[illegible] Erano carri sc[illegible] intere famiglie [illegible] come in una [illegible] Roma: uomini [illegible] donne.

Nei punti d[illegible] non era lavorat[illegible] va che in nessu[illegible] lavorato, tanto [illegible] so della propri[illegible] sonalmente dal [illegible] quei punti vi er[illegible] bastanza nume[illegible] La campagna [illegible] lavorata, perch[illegible] vasta ed era col[illegible] sione più che [illegible] a differenza di [illegible] ve il contadino [illegible] po e la terra se[illegible] come un giardi[illegible]

Allontanandoci [illegible] la città ci lasc[illegible] mente, con le b[illegible] sa spinge lontan[illegible] tà lungo le str[illegible] e le trattorie, [illegible] tram locali, i d[illegible] la benzina; e s[illegible] invece i colli la[illegible] coltura del te[illegible] con un aspetto [illegible] triste.

Finiva ogni [illegible] fra la civiltà e [illegible] la grande città [illegible]

Il crescere d[illegible] ne, l'aumentare [illegible] zioni e delle as[illegible] reno, le case e i[illegible] ti in pietra ne[illegible] che venivano [illegible] strada sulle ca[illegible] due fasci d'erba ai lati: così apparivano Labico e Valmontone. A Valmontone vi erano state grandi distruzioni nell'ultima guerra, ricostruite dagli americani. Il mio compagno di viaggio diceva che i contadini, quando avevano preso possesso delle case, avevano usato il bagno come mangiatoia per il mulo che tengono in casa. Potrebbe non essere vero, ma l'aspetto di questi paesi suggerisce questa ed altre riflessioni.

Quando giungemmo a Colleferro, l'impressione fu tutt'altra, ma la constatazione che si trovasse lì per isbaglio o comunque che la città non fosse dovuta agli abitanti del luogo, ma a gente forestiera, non era lontana dalla realtà. Difatti, la iniziativa dell'industria chimica che fa lavorare migliaia di operai non si deve ad un ciociaro, ma ad un industriale, credo, genovese, e i diecimila operai vengono da ogni parte d'Italia.

La natura e l'indole degli abitanti qui suggerisce altro. Tanto che quando prendemmo la strada di Fiuggi, andando verso i monti per recarci ad Anagni, l'aspetto generale di questa città ci convinse della verità delle nostre impressioni, che dalla Ciociaria poteva nascere Anagni e non Colleferro, potesse nascere una città ancora sotto molti aspetti feudale e non una città industriale.

Anagni con il suo triplice o quadruplice ordine di mura, erniche e romane, era in cima ad un colle, di fronte alla valle del Sacco, con i Lepini e gli Ernici ai lati. L'ingresso era di una cittadina moderna, ma sempre più addentrandosi si saliva nell'antico e nel vecchio; e v'era differenza fra l'antico e il vecchio, perchè l'uno aveva tutti i segni del tempo, dell'ingiuria e della incuria degli uomini, l'altro aveva il segno dell'arte e della storia e, per quanto antiche fossero le pietre, non riusciva ad invecchiare.

La planimetria antica di Anagni comporta un insieme di vicoli e stradette tipici, medioevali, sui quali si aprono o casupole o mura che sostengono una grande costruzione su archi. Così il palazzo di Bonifacio VIII, che è la costruzione più nota di Anagni [illegible] invece è quasi a pianoterra, e le due grandi logge a tutto sesto della costruzione romanica si aprono quasi da sole su una parete liscia di fortezza. Lo scoscendimento obbliga a costruire questi grandi muri spessi due metri su cui poggia tutta l'acropoli alta, dove sono il duomo, il campanile, il palazzo di Bonifacio VIII e dove i nobili attuali hanno i loro palazzi.

Gli abitanti di Anagni chiamano alcuni di questi archi «arcacci», e questo modo di chiamarli non mi sembra sbagliato, perchè suggerisce proprio l'idea di una cosa grande, ma insieme dimessa.

RAUL LUNARDI

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA DEPOSIZIONE DI MENICHELLA contro i trafficanti di valuta

Il Governatore della Banca d'Italia ha illustrato ai giudici le misure adottate per reprimere il vasto commercio di dollari

Roma, 22

Il Governatore della Banca d'Italia dott. Donato Menichella, invitato oggi dai magistrati del Tribunale che giudicano 146 trafficanti di valuta, accusati di truffa allo Stato, a precisare come furono scoperte le manovre fraudolente dei falsi importatori e quali provvedimenti furono adottati per fronteggiare la situazione, ha dichiarato che sin dal marzo 1950 incominciarono a notarsi delle rilevanti anomalie nel campo del commercio internazionale.

«Fu l'Ufficio italiano cambi, di cui sono presidente — ha detto il teste — ad accorgersi per primo che si verificavano numerosi casi di inadempimento da parte di ditte nell'introduzione di merci in Italia. Esse non si premuravano neppure di ottenere una proroga del termine stabilito nelle licenze di importazione per lo scarico dei prodotti acquistati. Sorse così il sospetto che si trattasse di irregolarità preordinate dalle ditte stesse. Questa ipotesi fu avvalorata dalla constatazione che molte operazioni risultavano compiute fuori della sede delle società e che uno stesso importatore agiva per conto di ditte diverse in nessuna relazione fra di loro. Fu inoltre accertata una vendita di licenze, che viene punita dalla legge con sanzioni pecuniarie.

«In seguito a questa prima scoperta — ha proseguito il dott. Menichella — furono ordinate ispezioni presso tutte le banche agenti italiane, che dall'aprile al novembre 1950 raggiunsero il numero di 1500. Dato il risultato di queste indagini, si pensò di correre ai ripari, emettendo, il 4 luglio 1951, una circolare con cui si invitavano le banche all'osservanza delle disposizioni vigenti circa l'obbligo delle ditte di operare esclusivamente nella circoscrizione di loro pertinenza e a mezzo del proprio titolare o del procuratore legale».

PRESIDENTE: «Fino a questo momento non erano stati ancora attribuiti ad alcune ditte veri e propri reati?».

MENICHELLA: «No. L'Ufficio italiano cambi continuò a studiare i rimedi diretti a una disciplina sempre più rigorosa della materia. In data 18 settembre 1950 fu diramata telegraficamente una seconda circolare con cui si disponeva che la facoltà di autorizzare il pagamento anticipato di dollari per l'importazione di merce dall'estero veniva avocata dall'Ufficio italiano cambi; alle banche restava solo il compito di aprire crediti condizionati alla presentazione di documenti attestanti l'avvenuta spedizione di merce. Fu nell'ottobre dello stesso anno che un funzionario della Banca d'Italia, espressamente inviato a Genova, segnalò alcune irregolarità presso la Banca Nazionale dell'Agricoltura. L'ispettore della Banca d'Italia Alemanni fu incaricato di approfondire le indagini e scoprì quindi le falsificazioni compiute dall'imputato Domenico Ciurleo. Questo fu il primo caso che diede la certezza del grado cui erano arrivati i traffici valutari. Si era giunti all'accertamento di un delitto comune. Da quel momento l'attività svolta dall'Ufficio italiano cambi, affiancato dagli organi di polizia, si intensificò per far luce completa sulle frodi valutarie».

PRESIDENTE: «Quali rimedi furono presi successivamente per stroncare il pericoloso fenomeno?».

MENICHELLA: «Molti provvedimenti in teoria sarebbero stati possibili, ma essi comportavano inconvenienti più o meno gravi dal punto di vista dell'appesantimento burocratico e del maggior costo dei servizi. Fui io allora a escogitare un sistema che mi sembrò il più semplice ad attuarsi. Pensai che essendo le ditte operatrici mosse nella loro azione economica dall'interesse di lucrare la differenza fra il valore del dollaro al prezzo ufficiale e quello al mercato libero, era sufficiente imporre una cauzione che coprisse l'importo di questo divario. Le ditte che in caso di inadempienza avrebbero perso le somme depositate, venivano scoraggiate in partenza da ogni loro intenzione fraudolenta. Questo mio provvedimento venne tradotto in legge il 21 luglio '52 ed è ancora in vigore. Si provvide altresì a che le attestazioni di scarico doganale anzichè essere spedite per posta dagli uffici dei porti, fossero ritirate da funzionari della Banca d'Italia per evitare che venissero inseriti fra i documenti autentici anche dei falsi attestati».

P. M.: «Furono date istruzioni agli ispettori incaricati delle indagini presso le banche affinchè cercassero di identificare le persone che avevano fornito i capitali per le operazioni illecite?».

MENICHELLA: «Non erano necessarie simili istruzioni poichè rientrava nei compiti dei funzionari individuare i finanziatori che erano correi nelle frodi».

P. M.: «La Banca d'Italia tentò di acclarare i nominativi dei titolari presso le banche estere dei conti ai quali erano affluiti i bonifici disposti dai falsi importatori?»

MENICHELLA: «L'Ufficio italiano cambi e la Banca d'Italia pensarono subito ad estendere le indagini all'estero, incaricando di volta in volta il rappresentante di New York di verificare l'esistenza delle ditte esportatrici che risultarono quasi sempre fittizie. Per quanto concerne gli effettivi titolari dei conti presso le banche americane a favore dei quali erano stati inviati dollari, il nostro ufficio non potè compiere alcun positivo accertamento perchè impedito dal generale ed assoluto riserbo degli istituti americani protetti dal segreto bancario».

Il processo è stato rinviato a domani.

L'epurazione nell'esercito

Altri trenta militari arrestati in Persia

Teheran, 22

Funzionari del servizio di sicurezza persiano hanno dichiarato che la scorsa notte a Teheran sono stati arrestati altri 30 membri delle Forze armate iraniane sospetti di appartenere al partito comunista. Il numero dei militari arrestati, appartenenti a ogni grado e arma, sale così a un totale di oltre 600.

Il gruppo degli ultimi 30 militari arrestati è composto di 10 ufficiali dell'Esercito e di 20 cadetti dell'Accademia militare che tra pochi giorni avrebbero dovuto terminare i loro corsi. Arresti di piccoli gruppi di sospetti sono stati effettuati anche nelle province, e diverse decine di essi sono stati incarcerati in località della provincia stessa essendo già piene le celle delle carceri militari della capitale.

Come si ricorderà, da quando si è iniziata l'epurazione dei servizi dell'Esercito, degli appartenenti al partito Tudeh (filocomunista) 70 ufficiali e un civile sono già stati fucilati. Il Procuratore militare, gen. Hussein Azmudeh, ha accusato oggi di tradimento e di spionaggio un quinto gruppo di 20 ufficiali, tra di essi un ten. col. Fatollah Pahlavan il quale, a quanto risulta dal nome, apparterrebbe alla famiglia regnante Pahlevi.

E' PROSSIMO ALLA FINE lo sciopero in Granbretagna

Un invito della Camera dei Comuni ai portuali perchè riprendano lunedì il lavoro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 22

Sembra che lo sciopero dei portuali inglesi si stia avviando verso una soluzione. L'atmosfera si è infatti notevolmente rischiarata, grazie, prima di tutto, all'abile opera di conciliazione dei tre giudici nominati dal Ministro del Lavoro per compiere un'inchiesta sui motivi della vertenza. Le udienze di questa commissione d'inchiesta hanno avuto inizio in un ambiente alquanto teso, ma ben presto il Presidente della commissione, un famoso avvocato, Sir Raymond Evershed, è riuscito a calmare gli animi e ha infine convinto i rappresentanti dei datori di lavoro e quelli degli scioperanti a incontrarsi con lui in riunioni a porte chiuse.

Intanto il Ministro del Lavoro conservatore, Sir Walter Monckton, con non minore abilità, aveva saputo conservarsi strettamente imparziale in questa vertenza, riconoscendo pubblicamente che vi erano delle rivendicazioni reali da parte degli scioperanti, ma continuando a ripetere che, al tempo stesso l'astensione dal lavoro si era resa inutile, visto che il contatto fra le due parti era stato ripreso mediante la commissione d'inchiesta. Oggi si era anche saputo che Sir Walter Monckton parzialmente aveva convinto il Consiglio di Gabinetto (che ha tenuto in mattinata ancora una riunione dedicata all'esame della situazione degli scioperi) a rinunciare, per il momento, a inviare truppe nel porto di Londra per caricare e scaricare le navi, dicendo di avere ancora buone speranze di riuscire a fare ritornare gli uomini al lavoro prima di lunedì.

Oggi l'atmosfera era già migliorata abbastanza da rendere superfluo un intervento della Camera dei Comuni, intervento che si è avuto nella maniera prescritta dalle migliori tradizioni parlamentari inglesi. Si ebbe prima una dichiarazione del Ministro del Lavoro conservatore, il quale ripeteva ancora una volta che gli scioperanti potevano ormai tornare al lavoro, pur mantenendo il loro diritto del lavoro straordinario (questo, come è noto, l'argomento principale dell'agitazione), e che lo sciopero era divenuto innecessario. Contemporaneamente Monckton diceva che il Governo non avrebbe però esitato a intervenire — se necessario — per proteggere la vita economica della Nazione inviando manodopera militare nei porti.

Subito dopo si alza dai banchi dell'opposizione il rappresentante laburista, l'ex Ministro del Lavoro, Alfred Robens lui stesso un sindacalista, il quale, dopo avere rivolto una serie di cerimoniosi complimenti (come vuole l'etichetta della Camera dei Comuni) a Monckton — che sedeva a due passi di distanza da lui, sul primo banco governativo — chiedeva se il Ministro si sarebbe associato a lui in un «sincero appello agli scioperanti a riprendere il lavoro lunedì, senza che questo pregiudicasse in alcun modo le loro rivendicazioni». Monckton si alzava immediatamente, dicendo di accogliere «lietamente e con tutto il cuore» questo invito del rappresentante della opposizione, e ricambiava infine i complimenti rivoltigli.

Ora diversi gruppi di scioperanti hanno deciso di indire delle riunioni per considerare questo invito della Camera dei Comuni e del Governo. Anche il leader del Sindacato trasporti Arthur Deakin, cui appartengono molti dei portuali in sciopero «non ufficiale» ha ripetuto ancora oggi il fermo invito ai suoi uomini a tornare al lavoro. L'impressione generale è che lo sciopero — salvo un irrigidimento dell'ultima ora da parte degli scioperanti — si stia effettivamente avviando alla sua conclusione.

A. L.

IN REGOLA CON LA GIUSTIZIA L'AUTORE DI «NAVI E POLTRONE»

Applausi in aula per Trizzino assolto con formula piena

La brevissima sentenza emessa dopo due ore e mezzo di camera di consiglio - Severo monito del P.G. al pubblico indisciplinato

Milano, 22

Antonino Trizzino, l'autore del libro «Navi e poltrone», è stato assolto in appello con formula piena dalla imputazione di vilipendio alle Forze armate, perchè «il fatto non costituisce reato». Come è noto Trizzino aveva promosso ricorso contro il verdetto del 5 dicembre 1953 che lo condannava a due anni e quattro mesi di reclusione, a pene pecuniarie per oltre 10 milioni e al sequestro del libro, per vilipendio e diffamazione. Il processo d'appello riguardava ad ogni modo soltanto la condanna a 8 mesi di reclusione per vilipendio, essendo state cancellate tutte le altre pene per l'applicazione dell'amnistia.

La Corte è entrata in aula per l'ultima udienza alle 9.15. Il maresciallo dei carabinieri Luigi Repola ha consegnato quei documenti ch'egli era stato mandato a cercare a Roma. Poi il Presidente Tramonte ha chiesto all'imputato (chiamandolo per un curioso *lapsus* Jachino, anzichè Trizzino): «Lei ha qualcosa da aggiungere?».

Trizzino ha risposto: «No, signor Presidente. Ma spero che la Corte si sia convinta della serietà del mio lavoro e della onestà dei miei propositi».

Subito dopo i magistrati e i giudici popolari si sono ritirati in camera di consiglio.

L'aula era gremita fino all'inverosimile, sia nell'emiciclo sia oltre le transenne, quando — dopo due ore e venti minuti — è stato annunciato il rientro della Corte. Il Presidente, in un grande silenzio, ha letto il brevissimo dispositivo. Esso dire: «Visti gli articoli 523 e 479 del Codice di procedura penale, la Corte assolve Antonino Trizzino, perchè il fatto non costituisce reato».

Il Presidente Tramonte non aveva ancora terminato di parlare, quando dal fondo dell'aula si è levato un sordo brontolio, esploso poi in un aperto applauso, sul quale s'è infine levato un grido: «Viva la Giustizia!». Il poco opportuno intervento del pubblico ha provocato l'immediata reazione del Procuratore generale Enrico Fabrizi, che ha energicamente dichiarato: «Devo deplorare questo applauso. I magistrati sono abituati a lavorare in silenzio e non hanno bisogno dell'approvazione dell'opinione pubblica, qualunque essa sia».

Per la causa di separazione

LA "DAMA BIANCA" al Tribunale di Varese

IL P. M. SI OPPONE CHE LE VENGA AFFIDATO IL FIGLIO

Varese, 22

Contrariamente a quanto era stato fatto credere stamane ai giornalisti per diradare l'affollamento in Tribunale, l'attesa convocazione della signora Giulia Occhini per la discussione della causa di separazione intentata dal marito dott. Enrico Locatelli, ha avuto luogo sul tardi e nella massima segretezza, nell'ufficio del giudice Zampari alla presenza dell'interessato, che ha raggiunto in serata il Palazzo di Giustizia, e dei legali delle due parti.

All'udienza, tenutasi a porte chiuse, ha partecipato in veste di P. M. il sostituto procuratore della Repubblica dott. Gassani. L'esame della causa è durato oltre due ore. Gli avvocati degli Occhini avevano chiesto per la loro cliente che il figlio Maurizio venisse affidato alla madre e trasferito con lei ad Ancona fino al termine del domicilio obbligatorio stabilito dal giudice di Alessandria, ma l'avv. Mazzucchelli rappresentante del dott. Locatelli, si è opposto facendo presente che tanto il bambino, quanto l'altra figlia dei due coniugi sono già stati affidati al padre con sentenza del Tribunale di Varese, evidentemente in considerazione delle ragioni morali oltrechè giuridiche attinenti la causa.

Il P. M. si è associato alla richiesta della parte civile e il giudice si è riservato di decidere.

Subito dopo il termine della udienza, la Occhini la lasciato Varese in automobile diretta verso Saronno.

PER LA PRIMA VOLTA IN UN TRIBUNALE

Ammessa la prova della registrazione su filo

Milano, 22

Per la prima volta nella prassi processuale italiana, il registratore a filo magnetico è stato ammesso dalla Magistratura quale mezzo di prova. Davanti al Tribunale di Milano si sta svolgendo infatti un processo nei confronti di Diego Porcelli, di 27 anni, nativo di Napoli, un giovanotto di bella presenza, imputato di avere raggirato la signorina Gabriella Santambrogio, promettendole, attraverso il matrimonio, lucrosi affari di ogni genere, e riuscendo così a farsi consegnare in diverse riprese 8 milioni di lire, dei quali soltanto tre restituiti. Il giovane aveva attuato il medesimo gioco con la figlia di un industriale romano e successivamente con una straniera residente a Milano.

La Santambrogio denunciò il Porcelli ai carabinieri i quali, visto che la donna non possedeva prove concrete del raggiro, le suggerirono di provocare un colloquio sull'argomento col padre del giovane, Luigi, di 62 anni, mentre essi, che avevano istallato un magnetofono in un portalampade, se ne stavano in un locale attiguo dell'appartamento.

L'avv. De Ciccio, della parte lesa, ha chiesto che il Tribunale ascoltasse la registrazione avvenuta, sostenendo che le difficoltà di natura procedurale cui si trova di fronte in Italia il magistrato, poteva essere superata per la prima volta con l'applicazione del criterio procedurale ispirato alla norma generale, secondo cui la Polizia giudiziaria deve assicurare tutte le prove del reato e con tutti i mezzi. Il patrono di parte civile ha fatto il paragone con l'esibizione delle fotografie nei processi, aggiungendo che se i mezzi di accertamento progrediscono, ci si può avvalere di essi.

L'avv. Sonzini, della Difesa, si è opposto poichè la procedura non prevede l'ammissione di questo mezzo di prova, ma il Tribunale non solo ha accolto la tesi dell'avv. De Ciccio, ma ha altresì disposto che l'audizione venga stenografata, in quantochè potrebbero verificarsi alterazioni naturali del nastro durante la riproduzione. Il processo si concluderà sabato prossimo.

Si uccide dopo aver ferito la madre e il fratello

Crema, 22

Il mediatore Angelo Lameri, di 48 anni, ha esploso vari colpi di rivoltella contro il fratello Amedeo e la propria madre, Caterina Martinenghi, di 84 anni, ferendoli entrambi, e quindi si è ucciso con la stessa arma. Il grave fatto è avvenuto a Trescore Cremasco, e ha avuto origine da una discussione iniziata per motivi di interesse al mattino su una autocorriera e terminata con una breve colluttazione tra i due fratelli.

Tutto pareva finito quando nell'ora di colazione l'Angelo, in preda forse a un improvviso attacco di follia, si presentava in casa del fratello che era a tavola con la moglie e la madre sparando all'impazzata. Mentre i due si abbattevano al suolo, il forsennato rincorreva la cognata, Giacomina Ferrari, di 43 anni, che però riusciva a ripararsi in un locale e a rinchiudervisi.

Il Lameri allora inforcava la bicicletta e si allontanava verso Bagnolo Cremasco, dove, nel tardo pomeriggio, i carabinieri lo trovavano in una località deserta, ormai cadavere, con due proiettili nella testa.

Dei due feriti, la donna versa in gravi condizioni mentre il figlio guarirà in pochi giorni. Il morto lascia moglie e quattro figli.

IL FESTIVAL DEL FILM ITALIANO IN INGHILTERRA

Entusiastico benvenuto della stampa britannica

Londra, 22

Il centro di gravità del Festival del film italiano a Londra si è spostato oggi dal salone del Savoy a quello dell'Ambasciata d'Italia: centinaia di persone hanno partecipato al grande ricevimento offerto dall'Ambasciatore in onore dei registi, produttori, attori e attrici italiani che partecipano a questa pacifica invasione di Londra. Per ora, però, è arrivata soltanto l'avanguardia di questa invasione; e stamane un famoso «columnist» londinese, Donald Zec, del «Daily Mirror», protestava per l'assenza delle «principali attrazioni», ossia di Gina Lollobrigida e di «un'altra ragazza che si chiama Sofia Loren».

Leonard Mosley, non meno famoso «columnist» del «Daily Express», esprimeva invece un entusiasmo senza limiti e proponeva addirittura di non lasciare ripartire, alla fine del Festival, le attrici italiane per farle lavorare in film inglesi, solitamente così privi di «glamour» e in compenso suggeriva che fossero spedite a Roma «Margaret Lockwood, Glyns Johns ed Eunice Gayson; e per concludere l'affare potremmo aggiungerci Joan Greenwood e Anna Neagle».

Certo è che le nostre attrici non possono muovere un passo senza essere circondate da quattro o cinque fotografi. La domanda d'obbligo delle innumerevoli interviste che ognuna di esse è costretta a subire è: «Che abito porterà la sera della presentazione alla regina?», ma tutte si sono rifiutate di rispondere.

Narriman operata

Losanna, 22

L'ex regina Narriman d'Egitto è stata sottoposta a intervento chirurgico alle diciotto di oggi, presso la clinica di Montchoisi, del prof. Rochat. Fino a questo momento non è stata diramata alcuna informazione sulle condizioni della degente.

La signora Sadek, madre di Narriman, è svenuta ieri sera quando ha appreso che la figlia doveva essere operata, e ha dovuto essere curata dal prof. Vannoti. Si è appreso intanto che Narriman dovrà rimanere nella clinica di Montchoisi almeno per altri due mesi.

UN EPISODIO RIMASTO FINORA IGNORATO

Sepe interroga un teste su una telefonata da Ostia

L'avrebbe effettuata una donna nell'interno di una tabaccheria - Oggi si decide sulla libertà a Piero Piccioni?

Roma, 22

Il tanto atteso confronto del principe Maurizio d'Assia con i guardiani di Capocotta su cui ieri sera ogni giornalista romano era pronto a scommettere, si era stamane tramutato in un semplice interrogatorio del principe, per poi divenire, nel primo pomeriggio, un invito di Sepe; l'invito, però, non essendo avvenuto nel pomeriggio, doveva aver luogo di sera, poi a tarda sera, ma alla fine non se ne è avuta più notizia. Spente le luci del Palazzo di Giustizia, allontanatisi silenziosamente dalla stanza di Sepe gli agenti di fazione, la massiccia costruzione si è immersa nel silenzio e nella oscurità, con le sue buie arcate, i suoi pesanti motivi ornamentali, i suoi lunghi e solenni corridoi. E il principe? Mistero.

C'è però chi non deflette, cioè i giornalisti cominformisti. Costoro vanno dicendo che non essendoci stato oggi, quell'interrogatorio o quel confronto avrà luogo domani.

Stamane, invece, il magistrato ha interrogato per circa trenta minuti il prof. Caronia, teste di rilievo sull'alibi di Piero Piccioni. Come è noto, il prof. Caronia, professore universitario di medicina e deputato democristiano, avrebbe visitato Piero Piccioni il 13 aprile 1953. Negli ambienti del Palazzo di Giustizia si diceva stamane che forse Caronia è l'ultimo dei testimoni citati a sua difesa da Piero Piccioni. In questo caso resterebbe confermata a pieno la voce secondo cui Sepe, ultimata ormai la escussione dei testi di Piccioni, si accingerebbero domani ad esaminare la istanza di libertà provvisoria presentata dai legali dell'imputato.

Sempre stamane, e sempre, dicesi, a favore di Piero Piccioni, Sepe ha proceduto all'interrogatorio di due giovani che sono rimasti sconosciuti. Il dott. Sepe ha inoltre interrogato il signor Emo Bigliazzi, proprietario di una tabaccheria a Ostia Lido. Secondo le solite voci, il giudice gli avrebbe chiesto notizie circa una telefonata compiuta da una donna nell'interno della sua privativa. Al teste inoltre sarebbe stata esibita una fotografia della donna per il riconoscimento, ed il Bigliazzi avrebbe detto che non si trattava della stessa donna. Intorno a questo episodio sino ad ora poco conosciuto o notato, mancano tuttavia informazioni più precise, come, per esempio, la data del giorno in cui la telefonata sarebbe avvenuta.

Il dott. Sepe ha anche ricevuto gli avvocati Augenti e De Luca del collegio di difesa di Piero Piccioni. A sua volta lo avv. Bucciante ha notificato alla cancelleria della Sezione istruttoria la nomina del prof. Pellegrini, della Università di Padova, quale consulente tecnico di Silvano Muto. Ieri sera, infatti, è stato dato avviso ai legali dei testi minori che le perizie depositate sono a loro disposizione e che ne possono prendere visione e richiedere copia nel termine previsto ai dieci giorni.

Questa la giornata odierna. Per quella di domani, come si è detto, è prevista la riunione della Sezione istruttoria.

Si è ucciso l'operaio che assassinò il macellaio

Cuneo, 22

L'operaio Emilio Pala, da Macugnaga, che martedì scorso uccise a colpi di pistola nei pressi di Louzet Ubey, un piccolo paese delle Alpi francesi, il macellaio Augusto Margaillan, braccato dai gendarmi francesi sulle montagne verso il confine italiano, è stato rintracciato stamane in una baracca a pochi chilometri dal Colle della Maddalena. Il Pala, al sopraggiungere dei gendarmi, si è suicidato con due colpi di rivoltella.

Le indagini hanno accertato che movente dell'omicidio è stata una passione morbosa che il Pala nutriva per la moglie del Margaillan. La donna ancora prima di andare sposa al macellaio aveva sempre respinto le proferte amorose del Pala. Da qui l'odio implacabile di questi nei confronti del Margaillan.

In un biglietto trovato dai gendarmi francesi presso il cadavere del suicida, il Pala confessa il suo crimine.

Il Convegno di biopedagogia

Milano, 22

Domani avrà inizio il secondo convegno di biopedagogia sul tema «Rapporti della biopedagogia con le scienze mediche, con la psicologia e con la pedagogia». I lavori del convegno, che si terranno nell'aula magna dell'Istituto Tumminelli, saranno diretti dall'illustre endocrinologo prof. Nicola Pende, il quale tratterà il tema «La scuola come indagine e vivaio della persona totale in via di sviluppo». Valenti cultori della materia presenteranno relazioni e comunicazioni. Questo secondo convegno segna una ripresa dell'attività della benemerita Associazione biopedagogica italiana, che tenne il primo congresso nel 1939. Il convegno di ottobre sarà anche una rassegna dell'opera svolta negli ultimi quindici anni, ricchi di esperienze didattiche nel campo specifico della biopedagogia. I lavori avranno inizio alle ore 10.30 con la relazione del prof. Pende.

PREVISIONI DEL TEMPO

La depressione sull'Italia settentrionale rimane ancora stazionaria. Pertanto su Piemonte, Liguria, Lombardia e Toscana il cielo si presenterà ancora nuvoloso ma con tendenza a diminuzione della nuvolosità. Sul Veneto e sulle regioni dell'alto Adriatico nuvolosità in aumento con probabilità di qualche precipitazione. Sulle rimanenti regioni della Penisola e sulle isole annuvolamenti irregolari con qualche precipitazione sparsa. Temperatura senza notevoli variazioni.

Temperature minime e massime: Bolzano 8.8, 16.8; Trento 10.8, 16.6; Torino 12, 17; Milano 12.4, 16.5; Venezia 13.4, 18.6; Genova 15.5, 21; Bologna 13.6, 18.2; Pisa 16.2, 19; Firenze 16.2, 19.7; Perugia 13, 18.4; Ancona 15.5, 21.4; Pescara 10.8, 22.6; L'Aquila 6.6, 21; Roma 12.4, 23.7; Napoli 11.8, 22.7; Campobasso 10.2, 20.8; Bari 11.2, 21; Potenza 8.5, 21.2; Reggio Calabria 10.2, 22.4; Palermo 15.4, 22.2; Messina 15.6, 22; Catania 8.7, 22.1; Sassari 15.1, 24.2; Cagliari 13.2, 23.6.

GIORNALE SPORT

ITALIA-FRANCIA DI TENNIS

CINQUE PARTITE ALTRETTANTE VITTORIE

Il merito a Gardini, Sirola, Maggi, Cucelli, Gori, Pietrangeli, Fachini

Palermo, 22

Giornata trionfale, per i colori azzurri, la prima di questo confronto Italia-Francia per la Coppa Gillou, in cui si profila una nuova netta affermazione, come del resto nelle annate precedenti che hanno visto i nostri tennisti nettamente vincitori sui francesi.

Dopo le prime cinque gare, con le vittorie di Gardini, Sirola e Maggi nel «singolare» e di Fachini-Pietrangeli e Cucelli-Gori nel «doppio», la compagine italiana conduce a punteggio pieno per cinque a zero, sfoggiando una superiorità che è apparsa chiarissima. Dopo che durante la mattinata Maggi, numero cinque azzurro, era riuscito faticosamente a prevalere su Pellizza, nel pomeriggio Gardini non ha avuto difficoltà contro Haillet, il numero due francese. Dopo i primi due «sets», che si aggiudicava in modo netto e inequivocabile, al terzo Gardini si disuniva e Haillet, profittando di alcune indecisioni dell'avversario, riusciva a prevalere per 6-3. Al quarto «set» però Gardini riassumeva l'iniziativa, conquistando la vittoria. Nell'altro «singolare» Sirola si è dimostrato chiaramente superiore a Pillet, e dopo le due prime partite equilibrate si è aggiudicato le altre due contro un avversario stanco e di livello modesto.

Nel «doppio» la coppia campione d'Italia Fachini-Pietrangeli ha battutto senza difficoltà Pellizza-Haillet; l'altro «doppio» ha riservato invece le più impreviste emozioni ed ha dato luogo alla partita più interessante della giornata.

Cucelli e Gori hanno perduto nettamente contro Remy-Abdessalam il primo «set», quasi senza lottare: sembrava profilarsi una «debacle» degli azzurri, Gori appariva lento e sfasato, Cucelli fuori fase. Alla seconda partita i francesi si sono portati in vantaggio per due a zero, ma improvvisamente è giunta l'attesa riscossa dei due azzurri. Raggiunto il pareggio sul due a due, gli azzurri si sono portati in vantaggio, sono stati raggiunti dai francesi sul 3-3, poi, attraverso fasi di equilibrio, si è giunti al 7-7. I francesi hanno guadagnato un gioco e hanno sfiorato la vittoria al sedicesimo gioco, ma gli azzurri hanno [pa]reggiato ancora con 8-8. [Nu]ovamente i francesi si sono [portat]i avanti, ma gli azzur[ri hanno] riequilibrato le sorti [...] A questo punto, con [...] i tennisti ita[liani] [...] due «smash» [...]anno dato il [...] e gli azzur[ri si sono aggiudi]cati il «set» [...]o 22 giochi [...]et» che pra[...]so anche la [...] infatti non [...] azzurri han[no ...]tto 6-3. Gli [...]o, che ha [...]rotesi nel [...]ronato la [...]cisamen-

[...]a gior[nata ...] Pelliz[za ...] Gar[dini ...] 6-2. [...] Pil[let ...] Cu[celli ...] Ab[dessalam ...]-3; [...]b. [...]-2.

[...]gerà nel [...] campo di [...]: Mottarone, Te[...]ata a Napoli, Attaccato [...] 2080; Aldifà, Primo Ciclo, [...]olo, Nimbus, Dario, Taro a [...] 2100. Favorito è Taro che sabato scorso ha fornito un ottimo percorso battendo i migliori della «massima» locale.

I nostri favoriti. *Premio Gradisca:* Lallina Prà, Marco, Lussin. *Premio Aquileia:* Teano, Evandro, Tilly Prà. *Premio Cervignano:* Ringo Agile, Pireo. *Premio Palmanova:* Dorlac, Tam Prà, Nimbus. *Premio Villa Vicentina:* Questa Rosa, Attaccato, Berghetto. *Premio Gorizia:* Taro, Aldifà, Marolo. *Premio Grado:* Filipepi, Bonaccia, Amalfi.

Due corridori giuliani ai mondiali di pattinaggio

SI TRATTA DEL TRIESTINO CAVALLINI E DEL MONFALCONESE GALESSI

Questa sera e domani quattro atleti e tre atlete vestiranno la maglia azzurra per difendere i colori d'Italia nelle varie prove del campionato del mondo per la specialità della corsa su pista con pattini a rotelle. Alla manifestazione partecipano i migliori rotellisti del mondo e le nazioni rappresentate sono Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Norvegia, Olanda, Spagna, Svizzera ed Italia. Nel campo maschile gli iscritti sono 38 ed in quello femminile le iscritte sono 17.

Dal commissario tecnico unico della FIHP per le squadre nazionali di corsa, cav. Renato Galessi, dopo più prove selettive sono stati prescelti a rappresentare il nostro paese in questi campionati mondiali gli atleti Luciano Cavallini dell'Edera di Trieste, Guido Galessi del CRA-CRDA di Monfalcone, Giuseppe Lo Buono della S.G. Angiulli di Bari, Loriano Lori dell'A.S. Roma di Roma e le atlete Wanda Lazzari dello Skating Club di Venezia, Angela Tassi dell'H.C. di Piacenza, Alberta Vianello dell'Italo Sport di Venezia. Per la categoria femminile questo di Bari è il primo campionato del mondo e l'Italia lo affronta con grande speranza fidando nella classe delle sue tre valide ragazze pur non nascondendosi le difficoltà che esse dovranno superare per far propria la maglia dell'arcobaleno.

Tra gli atleti, Luciano Cavallini potrebbe essere considerato «l'asso nella manica» di cui dispone il cav. Renato Galessi nella sua speranza di donare all'Italia una maglia dai sette colori. L'impresa è difficile ma chi ha curato e seguito i sette giovani ha detto che a Bari «noi puntiamo decisamente al successo». Il cav. Galessi ha ancora soggiunto: «I nostri ragazzi sono fermamente decisi a battersi uno per tutti e tutti per uno».

Nel quadro dei campionati del mondo si svolgerà pure un altro spettacolo rotellistico di eccezione, e precisamente il Grande Criterium di pattinaggio artistico, cui dovrebbero prendere parte la triestina Lucia Pontini, detentrice del titolo italiano, Gianna Piglia di Rovigo e Paola Franceschi di Bologna. Inoltre dovrebbe essere presente il campione del mondo della specialità Stein.

Tripodi si afferma sul senegalese Alcantara

Ginevra, 22

Davanti a 2000 spettatori il campione italiano dei pesi medi, Bruno Tripodi (kg. 73), ha battuto ai punti il senegalese Constant Alcantara (kg. 71,900) sulla distanza di 10 riprese.

L'incontro è stato alquanto incolore e Tripodi ha vinto con il minimo scarto di punti.

LE PROVE SUL CIRCUITO DI BARCELLONA

Anche ieri Ascari più veloce di Fangio

Barcellona, 22

La seconda e ultima giornata di prove ha visto un raccorciamento di distanze tra la «Lancia» e le «Mercedes» ma l'uomo più veloce del circuito è stato ancora una volta Ascari, il quale ha girato in 2'18"5, vale a dire in 4 decimi di secondo in più di ieri, mentre Fangio alla cui vettura erano stati modificati i rapporti, pur impegnandosi a fondo, non è riuscito ad andare oltre un pur brillante 2'19"1.

Il discutibile funzionamento del servizio di cronometraggio ha fatto sì che ieri si sia creata molta confusione attorno ai presunti tempi ottenuti da alcuni concorrenti, ma salvo un ufficioso 2'21"6 di Stirling Moss che avrebbe portato il primo pilota della «Maserati» al terzo miglior tempo della giornata, quelli da noi trasmessi sono stati confermati dai cronometristi delle singole Case. L'odierno raccorciamento di distanze ha visto anche sensibili miglioramenti delle «Ferrari» e delle «Maserati» le quali ultime hanno ottenuto il loro giro più veloce con il sorprendente Schell riuscito a migliorare i tempi del proprio capitano.

Ecco la classifica del giro più veloce dei concorrenti più quotati: Ascari «Lancia» 2'18"5; Fangio «Mercedes» 2'19"1; Villoresi «Lancia» 2'19"9; Hawthorn «Ferrari» 2'20"6; Schell «Maserati» 2'20"6; Moss «Maserati» 2'21"6; Hermann «Mercedes» 2'21"9; Trintignant «Ferrari» 2'22"; Mieres «Maserati» 2'22"3; Musso «Maserati» 2'24"2; Kling «Mercedes» 2'26"6.

Coppi militerebbe ancora per la "Bianchi,,

Milano, 22

Sono continuati oggi i colloqui fra Fausto Coppi ed il direttore commerciale della Casa «Bianchi» comm. Zambrini per il rinnovo del contratto in vista della nuova stagione ciclistica. A quanto è dato di sapere l'accordo sarebbe stato raggiunto e solo nei prossimi giorni si dovrebbe addivenire alla stesura ed alla firma dello stesso.

Torneo pulcini. Orario gare in programma domani domenica sul campo sportivo Ilva per il torneo «pulcini». San Sabba-Campi Elisi ore 13.30; Aurora-Stella ore 14.10; Junior-Audax ore 14.50; Muletti-Alabardati ore 15.30.

IL CAMPIONATO DI CALCIO A UNA SVOLTA

Di esito incerto tutti i nove incontri

Nemmeno il Milan matematicamente sicuro della vittoria benchè il calendario lo favorisca seminando gli ostacoli sulla marcia dei rivali

L'anno scorso il Torino, squadra largamente positiva in trasferta, riuscì a battere per uno a zero il Milan a San Siro. D'accordo, il Milan non è quello dell'altr'anno; allora, delle «grandi», era l'unica squadra ad aver deluso; oggi invece i termini si sono invertiti: delle «grandi» il Milan è l'unico a non aver deluso. Ma, a sentir le campane di questi primi inizi del campionato, il Torino non è affatto mutato nella sua caratteristica di squadra corsara, e ne fa fede il positivo risultato di Napoli (2-0) dove sembra che i granata abbiano ben più favorevolmente impressionato gli sportivi partenopei che non lo squadrone rossonero.

La partita di San Siro, tra Milan e Torino, nasconde dunque un trabocchetto, la solita «trappola» tesa dalla tattica dell'allenatore Frossi, il quale sembra ne abbia varata segretamente una nuova in occasione di questa impegnativa trasferta, a cui tutti guardano con curiosità; vi guarda l'Inter, in attesa di ricuperare il «punto» di handicap, e vi guardano le ritardatarie Juventus, Fiorentina, Napoli e Bologna. E specie l'Inter spera in un passo falso del Milan, che ristabilirebbe l'equilibrio cittadino, anche perchè l'unico punto perso dai campioni, in questa fase iniziale del campionato, è stata opera proprio dei prossimi avversari del Milan.

Guttman non è seguace della regola secondo la quale «squadra che vince non si tocca»; infatti, ad ogni partita ha varato una nuova formazione; questa volta pare sia però pro[p]enso ad attenersi alla forma[zio]ne di Napoli, anche perchè [è p]rudente mantenere in squa[dra] il «lavoratore» Soerensen [in] posizione d'ala rientrante, [dopo]re la buona prova di Val[...] [N]apoli merita una conferma nonchè il battesimo della folla milanese di San Siro. Il Torino, invece, non sarà in campo con gli uomini migliori, in quanto lamenterà l'assenza del giocatore più forte e intelligente della sua retroguardia, il mediano Moltrasio. Per ovviare a questo «difetto», Frossi ricorrerà certamente al terzino Grava, annunciando, quindi, con questo impiego, uno schieramento sinceramente prudenziale.

Non è scevra di difficoltà la gara interna del Milan; ma la prova che attende l'Inter, di scena sul campo di Bergamo, non è meno ardua. Pressato da più parti, Foni sembra stia per decidersi a ritentare la via del «verou» e del «tourbillon», e non si sa, oggi ancora, se le notizie che trapelano sulla formazione di Bergamo siano tendenziose, oppure ispirate dallo stesso allenatore nerazzurro; sta di fatto che si fa un gran parlare dell'impiego di Padulazzi nel ruolo di laterale sinistro (quasi certo rientro, a destra, di «Monsieur» Bonifaci) e dell'entusiasmante Invernizzi interno: dunque, un terzino diventa mediano, un mediano mezz'ala. Che cosa si nasconde sotto questa... alchimia di numeri? Il catenaccio con Giacomazzi «libero», Padulazzi terzino d'ala e Invernizzi mediano? L'attacco, di conseguenza, verrebbe monco di un'unità, alla quale dovrebbero sopperire con la loro consueta mobilità l'«argento vivo» Lorenzi e l'opaco Skoglund di questi tempi.

In formazione immutata, rispetto a quella di Firenze (nella quale non figurava Mannucci, «giubilato» dopo la sconfitta interna subita ad opera della Triestina), la Juventus si accinge a subire il vaglio di un Catania che dovunque — e quindi anche domenica scorsa a Genova — lascia traccia di buon gioco e di encomiabile impegno agonistico. Il Catania non è per la farraginosa Juventus un avversario facile a domare, ma essa dovrà riuscire nell'intento, se vorrà mantenere inalterate almeno le possibilità di ben figurare che ancora le si concedono (non già quelle di vincere lo scudetto). Nella formazione della Juventus, si avrà quindi domani la controprova per l'interno Colombo, che continua a non convincere per la lentezza che contraddistingue i suoi movimenti e il suo gioco.

Tra Roma e Napoli, partita di fuoco in altri tempi, non si prevede il concorso del gran gioco; entrambe le compagini essendo oggi prive di smalto, si teme che la partita sarà tirata con gran stento, anche perchè la Roma denuncerà le assenze dell'infortunato Giuliano e degli squalificati Galli e Bertuccelli; mentre il Napoli, che doveva sostituire lo stanco Amadei e lo sfasato Ciccarelli, dovrà rinunciarvi per le imperfette condizioni fisiche di Gramaglia e i «motivi familiari» che tengono Posio lontano da Napoli e quindi da Roma.

Sul campo di Novara, la Triestina è chiamata ad una conferma. Alla conferma di Torino, appunto, la scarsità del gioco, notata nella partita con l'Udinese, essendo da ritenere una parentesi dovuta a motivi psicologici (nervosismo per l'eminente posizione di classifica da difendere e giustificare, ed atmosfera del derby) e a ben localizzate ragioni tecniche, che non investono la squadra intera, bensì qualche giocatore. Chiedendo alla Triestina una conferma, non è che si pensi a un suo vittorioso ritorno dalla trasferta piemontese; ma si confida che almeno il bel gioco riappaia durevolmente, così come si è manifestato in occasione della visita della Sampdoria e, ancor meglio, a Torino contro la Juventus. Purtroppo la Triestina dovrà scendere a Novara in formazione rimaneggiata, essendo indisponibile non soltanto il terzino titolare Valenti ma anche il suo rincalzo Toso sicchè sarà necessario far giocare Ganzer da terzino, con esito dubbio per la novità del ruolo, ma non senza promesse, per via della capacità di rottura e imponenza agonistica manifestate dal patavino in ogni occasione. Anche sotto questo profilo, la partita di Novara si manifesta assai interessante.

Oltre a questi di cui si è parlato, vi sono altri confronti che impegnano larghi interessi di classifica; come la trasferta della Fiorentina a Ferrara, dove la locale Spal sarà ancora incompleta per l'assenza dell'argentino Montagnoli, ma si avvarrà questa volta del rientro del terzino Pugliese, cui è stata ridotta la squalifica a suo tempo inflittagli dalla Lega; da parte sua la Fiorentina, nel corso della settimana, ha per la prima volta soddisfatto in allenamento, per il rientro simultaneo di Chiappella e Gratton che, pare, saranno in campo domani a rinforzare la stenta compagine gigliata. A Udine, si avrà la gara tra i friulani (che allineeranno nuovamente Travagini mediocentro) e l'immutata compagine bolognese; mentre la Sampdoria, sempre incompleta, schiererà questa volta, nella trasferta di Busto, il fromboliere Baldini al centro della prima linea al posto del deludente Testa. In gran fervore di rinnovamento e di completamento (sta trattando, con il Bologna, Mike e Garcia), il Genoa attende con ansia la visita della Lazio, che confida in questa circostanza di migliorare un poco la sua pessima posizione di classifica. Il Genoa proverà una nuova formazione con Dalmonte centravanti, e Frizzi e Carapellese alle estreme; mentre nella Lazio è previsto il reimpiego di Sassi II o terzino (al posto di Antonazzi) oppure laterale destro (al posto dell'inconcludente Fuin).

LA NOSTRA SCHEDINA

Atalanta - Inter	X 1 2
Genoa - Lazio	X 2
Juventus - Catania	1
Milan - Torino	1
Novara - Triestina	1
Pro Patria - Sampdoria	X 2
Roma - Napoli	1
Spal - Fiorentina	X 2 1
Udinese - Bologna	1 2
Cagliari - Brescia	1
Palermo - Legnano	1
Bari - Cremonese	1
Prato - Empoli	X 1
Salernit. - Arstaranto	X 1
Bolzano - Fanfulla	1

[ACC]OGLIENZE DI NOVARA ALLA TRIESTINA

[Gli] sportivi invitati alla stazione - Un ricevimento in Municipio - Un proclama dei giuliani e dalmati - La formazione degli azzurri: Marzani ristabilito sarà della partita

Novara, 22

Con un buon allenamento ginnico-atletico di palleggio e tiro a rete, gli azzurri novaresi hanno oggi completato la loro preparazione per la partita contro la Triestina, che sarà gradita ospite per un incontro del massimo interesse. Intanto molte apprensioni sono scomparse sulla formazione della squadra novarese e Marzani sarà sicuramente in campo essendosi praticamente rimesso dal suo infortunio al ginocchio; assente sarà invece Piccioni, che non è ancora guarito, e verrà di conseguenza sostituito da Renica ormai rimessosi dall'infezione al piede e che farà così il suo rientro stagionale in prima squadra. Dodici sono i giuocatori convocati stasera: Corghi; Pombia, De Togni; Feccia, De Giovanni, Baira; Marzani, Formentin, Arce, Ejdefiall, Renica; riserva Della Casa.

Ai giuocatori e ai dirigenti triestini verranno riservate calorose e fraterne accoglienze. L'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia ha pubblicato oggi un nobile manifesto invitante tutti i cittadini, gli sportivi e i profughi giuliani e dalmati a trovarsi alla stazione per le 13 onde accogliere i graditi ospiti, mentre alle 18.30 è stato fissato un ricevimento in Municipio al quale parteciperanno anche i dirigenti e i giuocatori novaresi e nel corso del quale verrà offerto un rinfresco.

Vivissimo è pure l'interesse per la partita e si giudica la squadra ospite in grado di dare un dispiacere agli azzurri, sul tipo, tanto per intenderci, di quello procurato quindici giorni fa alla Juventus. Ad ogni modo il Novara, che non ha ancora mai vinto una partita in questo campionato, vorrebbe cogliere l'occasione per assicurarsi il primo successo che la ripagasse delle tante amarezze causate dalle disavventure a serie continua che hanno fino ad oggi accompagnato il suo giuoco.

I tredici alabardati partiti stamane

DORIGO, SOERENSEN E TOSO COMPLETANO IL NUMERO

Questa mattina, con il rapido delle ore 6, la Triestina è partita per Novara. Della comitiva rossoalabardata fanno parte tredici giocatori e precisamente: Soldan, Belloni, Toso, Petagna, Nay, Ganzer, Lucentini, Curti, Secchi, Jensen, Sabbatella, Soerensen e Dorigo. La formazione che incontrerà il Novara verrà decisa soltanto domani mattina. Qualche dubbio sussiste sulla presenza di Toso e Secchi che risentono ancora le conseguenze delle contusioni riportate domenica scorsa: Toso in quella disputata con le riserve e Secchi in quella con i titolari. Se Toso e Secchi non faranno parte della formazione che si schiererà contro il Novara, il mediano Ganzer si schiererà come terzino sinistro e il suo posto verrà preso da Dorigo. Secchi invece verrà sostituito da Soerensen. La squadra è accompagnata dal dott. Tristano Colummi.

Campionato di IV Serie
Il San Giovanni riceve la Mestrina

In assenza della Triestina, il «cartellone» del calcio sarà tenuto domani dal San Giovanni, l'unica squadra cittadina partecipante — e con non troppa fortuna — al campionato di quarta Serie. In quattro giornate di gare, il San Giovanni ha conquistato infatti un unico punto.

Arriva domani la favorita numero uno del campionato di quarta Serie: la Mestrina. Una squadra davvero potente — anche se incostante — che da anni tenta la scalata alla divisione superiore, e la manca per un soffio; malgrado la cessione di Ardit all'Udinese, la Mestrina sembra rinforzata rispetto alla passata stagione, ma non è del tutto esente da pecche, specie in mediana, come quelle che hanno causato domenica scorsa la sua inopinata «caduta» casalinga, ad opera del Saici.

La Mestrina presenterà certamente a Trieste numeri di grande attrazione; ma è da essere convinti che il San Giovanni le contraporrà l'impegno di tutti i suoi giocatori e, soprattutto, le ottime qualità dei suoi eleganti interni (Rossi e Verbacci) e la vitalità del suo uomo più rappresentativo e pericoloso, il capitano Jurchig.

Rugby Trieste. Per le ore 15 sono convocati sul campo di via Flavia i giocatori di prima e seconda squadra e le riserve per una partita di allenamento, che servirà di selezione per l'incontro di Firenze. Si gioca con qualunque tempo.

S. G. T. - Stella Azzurra
Confermati i vincitori della squadra campione

Gli appassionati della pallacanestro, dopo essersi beati una intera settimana a commentare le gesta dei beniamini in biancoceleste, avranno modo di applaudirli al loro ingresso in campo per l'incontro con la Stella Azzurra. Tutti i giocatori che hanno preso parte alla partita vittoriosa con il Borletti sono stati confermati. Ecco la formazione: Damiani, Natali, Magrini, Pieri, Bizzaro, Carbonini, Moscheni, Salich, D'Iorio, Vitali.

Fortitudo-Edera. Valevole per il campionato di Promozione si svolgerà domenica 24 corr. alle ore 15 sul campo sportivo I Maggio (Boschetto. In precedenza si svolgerà l'incontro valevole per il campionato allievi tra le squadre dell'Edera e della Triestina.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicaz. autorizzata dall'A.I.S.